LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Stiroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 15 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le feste francesi in onore della squadra italiana

I festeggiamenti di Nizza — Le dichiarazioni per la ferrovia Nizza-Sospello-Cuneo. Nella rada di Tolone — Il Duca di Genova alla Prefettura di Tolone.

(Telegrammi particolari dei nostri inviati speciali).

LE FESTE DI NIZZA.

Il Concorso ginnastico — Le dichiarazioni per la ferrovia Cuneo-Nizza — Alla tomba di Gambetta — Le onorificenze e le premiazioni.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 16,50:

Soltanto ieri sera tardi si conobbero i discorsi pronunciati al banchetto che ebbe luogo alla Prefettura, al ricevimento.

Il sindaco Sauvan rilevò che Nizza non è soltanto una città di lusso e di piacere, ma anche una città industriale; si rallegrò che la questione della ferrovia da Nizza alla frontiera per Sospello sia finalmente uscita dal dominio dell'ipotesi per entrare in quello della realtà, dando un nuovo sviluppo a Nizza; invocò anche un ingrandimento del porto, nonchè una ferrovia Nizza-Digne.

Loubet assicurò che la questione della ferrovia della frontiera si trova sopra una eccellente strada.

Interessante fu poi il discorso del vescovo Chapon, che nel gennaio scorso rifiutò così rumorosamente la croce della Legione d'onore, prima sollecitata. Il Chapon alluse ai sentimenti di giustizia, di libertà e di tolleranza, assicurando Loubet dell'attaccamento del clero alla repubblica.

Loubet rispose affermando la necessità dell'unione e della tolleranza generale.

Metzinger assicurò il presidente della repubblica che le truppe sono degne della confidenza del Governo, che affidò loro la custodia di questa frontiera.

Durante il ricevimento e il susseguente concorso ginnastico, Loubet distribuì molte decorazioni di *Officiers de l'instruction publique*, nonchè di *Officiers d'Académie*; fra i decorati vi è, come vi telegrafai, l'italiano cav. Guerra.

Le truppe mantennero i cordoni durante la intiera giornata di ieri, spostandosi ovunque passava il presidente, su una fronte di varii chilometri, cioè da Sant'Elena, ov'è il Concorso agricolo, fino a piazza d'Armi, ove si fece il Concorso ginnastico; così tutto il giorno la viabilità per le vetture e i pedoni fu intercettata con rara molestia di tutti.

Verso sera il tempo divenne magnifico e degno in tutto della fama di Nizza. Molta folla si recò alla tomba di Gambetta, al vecchio Cimitero in Castello. La tomba era coperta, anzi nascosta da corone, molte delle quali con nastri allusivi alla revanche.

Naturalmente le Società ginnastiche italiane non partecipano al corteo che sfilerà dinanzi al monumento cosidetto del Centenario.

Loubet compiè la sua giornata di ieri con il banchetto al *Casino*, poscia assistendo all'illuminazione, quindi allo spettacolo al teatro dell'Opéra.

Al banchetto si ebbe questo particolare curioso, che si mutò il *menu* dietro le critiche di parecchi giornali parigini che censurarono quello dapprima annunziato.

Il sindaco Sauvan ripetè anche al *Casino* le proteste della devozione di Nizza alla Francia e alla repubblica. Loubet riferì che i nizzardi hanno la ostinazione degli obblighi che loro impone il posto d'onore che occupano, poichè Nizza è città di frontiera.

Dopo una breve visita alla sala dei concerti al *Casino*, Loubet si recò alla sala, nonchè alla terrazza del Circolo Masséna per assistere ai fuochi, che riuscirono veramente splendidi: bellissimo quello rappresentante l'altissimo trionfo della Repubblica, di Dalou. Poscia si recò all'Opéra, nel cui spettacolo si comprendeva la scena religiosa del *Parsifal*, nonchè l'*ouverture* del *Carnevale romano*.

Tutta la sera di ieri i treni straboccavano di gente che ritornava.

Il presidente visitò stamane la tomba di Gambetta, il porto, gli ospedali civile e militare, l'Ospizio di carità.

Sulla tomba di Gambetta Loubet depose una corona. Visitò poscia le tombe della famiglia Garibaldi.

Gli ufficiali della squadra russa sbarcheranno a Villafranca, poscia si recheranno a Nizza ad ossequiare Loubet, che offrirà stasera un banchetto in loro onore.

Quindi ha assistito al banchetto offertogli dal Consiglio generale alla *Jetée promenade*.

Il deputato Rouvier fece un brindisi, dicendo che il Dipartimento posto all'estrema frontiera confonde nello stesso sentimento di ardente affetto la Francia e la Repubblica. Constatò con soddisfazione che i voti della popolazione per la costruzione della ferrovia sono per essere soddisfatti. Disse che specialmente l'esecuzione della linea Nizza-Cuneo si trova bene avviata, non solo da questa parte delle Alpi, ma anche presso la nazione vicina e amica, colla quale essa deve creare un legame di più, legame altrettanto pacifico quanto fecondo per le due nazioni.

Loubet rispose che la Repubblica asseconderà sempre il Dipartimento nell'esecuzione dei suoi progetti, ed invitò le popolazioni a restare invariabilmente devote ai principii di giustizia, solidarietà e bontà inseparabili dalla Francia e dalla repubblica.

Nel pomeriggio le Società di mutuo soccorso sfileranno dinanzi a Loubet, che riceverà poscia gli ufficiali della squadra francese del Mediterraneo.

Stamane il console generale italiano comunicò al cav. Guerra un telegramma del Re d'Italia, che ringrazia degli omaggi inviatigli dalle Società ginnastiche italiane, con auguri di felice successo nelle gare internazionali. E' pure giunto un telegramma della regina Margherita. Guerra comunicò alle Società riunite il telegramma dei Reali, che furono accolti con applausi vivissimi e grida di «Viva il Re! Viva la Regina!»

Oggi vi fu la solenne premiazione dei vincitori delle varie gare ginnastiche. Le Società italiane furono classificate splendidamente fra le primissime. La Società *Andrea Doria* e *Colombo* di Genova ottennero il premio di eccellenza; la Società *Velo-Sport* di San Remo il primo premio. La seconda divisione della *Colombo* vinse il primo premio delle Piramidi e il primo premio della corsa delle squadre. La Società *Doria* ottenne il premio delle Piramidi. Nei giuochi olimpici Carisch riuscì settimo, Peggi sedicesimo, Vascello ventisettesimo. Nella gara di Campionato internazionale Cavalli riuscì sedicesimo, Mora diciassettesimo. Inoltre vennero guadagnati altri premi di minore importanza. I ginnasti italiani ottennero così una splendida vittoria. Furono tutti ammirati per abilità e disciplina.

Il cav. Guerra, a nome della Federazione ginnastica italiana, ha offerto una medaglia d'oro all'Unione delle Società francesi. Domani le squadre italiane ripartiranno per l'Italia.

Nè anche oggi non si ebbe alcun incidente. La calma fu perfetta. Alcuni italiani di qui offriranno stasera ai ginnasti dell'*Andrea Doria* un banchetto al Ristorante Réserve.

L'arrivo dell'ammiraglio russo.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 23,10:

Il presidente Loubet oggi ha ricevuto successivamente il principe Ferdinando di Bulgaria, il granduca russo Boris, a cui restituì subito la visita.

Con entrambi Loubet si trattenne brevissimo tempo.

A causa dello stato agitato del mare, l'arrivo a Villafranca della Divisione della squadra russa fu ritardato. L'ammiraglio Brilew durante la notte lasciò la nave ammiraglia e salì a bordo dell'incrociatore *Kraiy*, onde arrivare più rapidamente.

Il Birilew sbarcò alle ore 17 a Villafranca, e ripartì immediatamente in vettura, con quattro ufficiali, per Nizza, onde recarsi a salutare Loubet. Questi lo ricevette alle ore 19. L'ammiraglio russo disse che aveva ricevuto dallo tsar una missione, che si affrettava a compiere con tanta maggiore gioia in quanto che ricordava di essere stato nominato altra volta cittadino di Brest, e considerava perciò la Francia come una seconda patria.

Loubet rispose che era gratissimo del pensiero dell'imperatore, e incaricò il Brilew di fargli giungere l'espressione dei suoi ringraziamenti. La conversazione, a cui assisteva anche Delcassé, continuò qualche minuto.

Loubet trattenne poscia gli ufficiali russi a pranzo. Tanto Loubet quanto Delcassé portavano decorazioni russe.

Il presidente, levando il suo bicchiere in onore degli ufficiali russi, disse con accento chiaro queste parole:

«Ordinandovi di venire qui per salutare il presidente della Repubblica, l'imperatore di Russia volle un'altra volta testimoniare della persistenza dei suoi sentimenti verso la nazione amica ed alleata.

«Sono sicuro di farmi interprete di tutti i francesi, brindando all'imperatore, all'imperatrice ed a tutta la imperiale famiglia, ed anche alla grandezza dell'impero russo e della marina che voi rappresentate.»

A queste parole di Loubet, rispose Birilew così:

«Permettetemi di brindare al presidente della Repubblica ed alla Francia, mia seconda patria.»

Alle 9 gli ufficiali russi partirono da Nizza, ritornando a Villafranca.

Il principe Ferdinando di Bulgaria e il ministro Delcassé nel pomeriggio si scambiarono anch'essi delle visite.

NELLA RADA DI TOLONE

La serata di lunedì.

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 20,50:

Ieri, dopo le ore 16, d'ordine del principe Tommaso, il pubblico potè recarsi a bordo delle navi italiane, che visitò con grande curiosità per la differenza dei tipi italiani da quelli francesi. Oggi gli ufficiali italiani potranno visitare l'Arsenale, dietro autorizzazione telegrafica del ministro della marina. La Direzione del porto manderà quattro cisterne ad approvigionare d'acqua la nostra squadra.

La serata di ieri fu animatissima, gli ufficiali italiani scesero a terra: così pure alcuni marinai. Trovandosi nei caffè simpatizzarono subito coi francesi.

Ieri sera il Casino era l'unico teatro aperto: quando apparvero nella sala alcuni ufficiali della squadra italiana, si gridò: *Viva l'Italia!* La Musica suonò la Marcia Reale, seguita dalla *Marsigliese* e dagli Inni spagnuolo e russo.

Si trova a Tolone la signora Lanessan, nonchè Lockroy, che volle assistere all'arrivo della squadra italiana.

Il presidente Loubet arriverà da Villafranca domattina alle ore 6,45: sarà ricevuto da Lanessan e da Maigret. Salirà a bordo della *Saint-Louis*. La Divisione composta della *Pothuau*, della *Chanzy*, della *Lavoisier* e della *Du Chayla*, che è rimasta a Tolone a ricevere le nostre navi, andrà incontro alla squadra proveniente da Villafranca, unendosi al corteo presidenziale.

La discesa del duca Tommaso a terra, nonchè la visita a Beaumont, si attendevano ieri; invece, per non farlo in ora tardiva, il Duca le rinviò a stamane, ma ieri tutto era disposto: le truppe erano tutte schierate e la popolazione attendeva.

Stamane invece non vi era, si può dire, più attesa e il concorso fu quindi infinitamente minore. Entro l'Arsenale si trovavano soltanto militari: quindi nessun applauso. Durante il percorso per le vie il pubblico guardava curiosamente, ma rarissimi furono gli applausi e rarissimi gli *evviva*. A causa della brevità del percorso, della scarsa folla, e della delusione di ieri, le accoglienze della popolazione certo non furono calorose. Il tempo era splendido e la temperatura estiva.

Il Duca di Genova si reca alla Prefettura.

Fino dalle 9,30 di stamane sul piazzale dell'Arsenale si erano disposte in quadrato aperto dinanzi alla banchina di sbarco due batterie di marina e guardia repubblicana. Nell'interno dell'Arsenale era stato permesso l'accesso solo al personale ivi addetto e ai giornalisti muniti di tessera speciale. Quando dai forti si vide il Duca scendere nella sua imbarcazione, furono sparate le salve d'uso. Dopo un quarto d'ora apparve sullo specchio d'acqua prospiciente l'Arsenale la lancia dell'ammiraglio Coltelletti, contenente anche altri due ufficiali italiani. Segue a breve distanza di tempo la lancia dove si trova il Duca insieme ad altri comandanti di navi e agli ufficiali della sua Casa militare.

Mentre il Duca discende dalla *Lepanto*, questa fa le salve d'uso e l'equipaggio manda degli alti *hurrà!*

Rispondono i cannoni delle navi francesi, e gli equipaggi mandano degli alti *hurrà!* di mano in mano che la lancia del Duca passa loro vicino.

La lancia ammiraglia viene a fermarsi nell'Arsenale al quai d'Horloge.

Appena messo piede a terra, il principe Tommaso passa in rivista la batteria di marina, che presentano le armi, mentre squillano le trombe per la fanfara dell'*attenti!* La cerimonia, che ha carattere esclusivamente militare, si svolge in perfetto silenzio. Dopo la rivista il Duca si avvicina al generale Jolly, comandante le truppe, e, stringendogli la mano, si rallegra con lui della perfetta tenuta e del portamento dei soldati.

Poscia, a passo affrettato, sempre salutando, si avvia dietro il suo landau, dove sale, insieme all'ammiraglio Gigon, nonchè agli aiutanti di campo e di bandiera; gli altri comandanti e gli ufficiali prendono posto in altre quattro carrozze. Così si formò il corteo, aperto da uno squadrone di corazzieri. Alla porta dell'Arsenale una Musica militare intona la Marcia Reale.

Il corteo prosegue in mezzo a un doppio cordone di artiglieria e di fanteria di marina. Lungo la via dell'Arsenale si ode, come dissi, qualche grido di *Viva l'Italia!* e rarissimi applausi; molti si scoprono; il Duca risponde salutando militarmente.

Il generale Jolly galoppa allo sportello di destra della vettura del Duca e il comandante dei corazzieri allo sportello di sinistra. La scorta è formata da un plotone di corazzieri; il 4.o e 8.o reggimento coloniali fanno ala; il 111.o fanteria sta ammassato dinanzi alla Prefettura con bandiera e Musica, che suona la Marcia Reale.

Senza alcun incidente notevole il corteo giunge in piazza d'Armi, girando dietro al palazzo della Prefettura.

Il Duca di Genova e l'ammiraglio De Beaumont.

Il Principe, scendendo di carrozza, fu ricevuto dall'aiutante di campo Sewerer. L'ammiraglio Beaumont si avanzò verso il Principe fino a metà del cortile, ove l'ossequiò. Il Principe, insieme all'ammiraglio Coltelletti e gli altri ufficiali della squadra italiana, fu accompagnato nel gran salone Rosso, dove egli presentò i suoi ufficiali all'ammiraglio francese.

Indi il Duca e il Beaumont si sedero su un divano, intrattenendosi in cordiale colloquio. Frattanto gli ufficiali italiani conversavano cogli ufficiali superiori francesi, formando varii gruppi. La conversazione del Duca di Genova con l'ammiraglio Beaumont fu cordialissima. Il Duca si disse lieto di aver preceduto Loubet, perchè ebbe così tempo di stringere relazioni più amichevoli con il Beaumont e cogli ufficiali superiori francesi. Diede poi gentilmente al prefetto notizie della famiglia Ruffo Scilla, abitante a Napoli e imparentata col Beaumont.

Questi, a sua volta, fece vivi elogi degli ufficiali dello stato maggiore della squadra italiana e si pose a disposizione del Duca per il caso che desiderasse visitare i pittoreschi dintorni di Tolone, ma il Duca di Genova si disse dispiacente di non poter prolungare il suo soggiorno a Tolone dopo la partenza di Loubet, perchè era obbligato a partire sabato colla squadra, spirando il termine del suo comando.

La visita del Duca e degli ufficiali alla Prefettura è durata venti minuti. Essi infatti ridiscesero alle 10,30 precise.

Il Principe fu riaccompagnato alla sua vettura, collo stesso cerimoniale, dall'ammiraglio Beaumont, che portava le decorazioni italiane.

Il corteo, seguendo lo stesso itinerario, ritorna all'Arsenale. Il duca Tommaso saluta novamente il generale Jolly, per poi ridiscendere nella lancia. Appena il Duca pone piede nell'imbarcazione, si odono nuove salve di artiglieria. Il Duca si mantiene in posizione di saluto finchè la lancia rimane in vista della banchina di sbarco.

Durante il ritorno del Duca alla *Lepanto* i curiosi si sono fatti un po' più numerosi e applaudono con maggior insistenza il Principe e i suoi ufficiali.

La popolazione e gli ufficiali francesi sono pieni di ammirazione per la grande amabilità e affabilità del Duca di Genova, che nei suoi rapporti con tutti cerca di far comprendere che ama meglio d'essere trattato come semplice ammiraglio che non come Principe reale.

Le due ultime torpediniere russe restate qui sono partite per Villafranca.

Le visite alle navi — I confronti.

Nel pomeriggio il Duca, accompagnato dal prefetto marittimo, tutti e due in bassa tenuta, si recò, nel pomeriggio, a visitare l'incrociatore, nuovo tipo, *Giovanna d'Arco*, che unisce, a detta dei tecnici francesi, alla più grande velocità la più grande forza di resistenza. Questo incrociatore, che non fu posto ancora in squadra, si avvicina al tipo della *Sardegna*. Fila 23 nodi, disloca 12,500 tonnellate, e possiede una corazza dello spessore di 150 millimetri da una estremità all'altra.

Il Duca di Genova, con la grande competenza a cui tutti i marinai rendono grande omaggio, si interessò vivamente della struttura di questo nuovo bastimento.

Il Duca fu salutato dalle salve e con *hurrà!* della *Lepanto* e della *Pothuau*.

In tutto il pomeriggio, sulla riva e nel porto, regna una grande animazione e continua l'andirivieni delle scialuppe che recano visitatori alle navi.

Anche noi ci rechiamo a bordo della *Lepanto*, cortesemente ricevuti da Flores, Viale, Polloux, Lovera e altri ufficiali. Si stanno cominciando i preparativi per i banchetti, che si daranno a Loubet, prima, e poscia agli ufficiali della squadra francese. Il banchetto in onore a Loubet sarà di 30 coperti e avrà luogo in una batteria appositamente preparata, ostruendo provvisoriamente il boccaporto.

Dal bordo della *Lepanto* lo spettacolo della rada è bellissimo, incorniciata come è tutto intorno da montagne, da alture, da fortificazioni per un circuito di quindici chilometri. Tutte le navi sono disposte in bell'ordine. La *Dandolo* è la più vicina alla riva, e quindi è la più visitata; la *Lepanto* è la più lontana. Il mare è alquanto agitato e spruzza largamente i visitatori delle scialuppe. Le nostre navi si distinguono per la linea elegante, svelta e artistica, dinanzi a cui appare esteticamente inferiore la linea della *Chanzy* e della *Pothuau*, con una brutta prua, con alberi grossi e con molte soprastrutture.

Gli ufficiali italiani lodano molto la cortesia dei camerati francesi; naturalmente hanno pochissimo tempo libero a causa degli innumerevoli servizi e delle visite ufficiali, quantunque il vero periodo delle feste cominci solo domattina.

Noi lasciamo la *Lepanto*, mentre giungono in visita ufficiale Carcano e Tattara, ricevuti ieri privatamente, e ci rechiamo a bordo della *Dandolo*, donde è appena partito Coltelletti, che deve fare nientemeno che ventidue visite.

A bordo della *Dandolo* si trova il fratello di Coltelletti, notissimo automobilista e *yachtman*, con la sua signora.

Venerdì mattina il Duca riceverà le rappresentanze delle colonie italiane di Tolone, Marsiglia e Nizza, i rappresentanti della Lega franco-italiana e della stampa.

Sabato, a mezzogiorno, il vice-ammiraglio De Maigret, comandante della squadra francese del Mediterraneo, offrirà una colazione al Duca di Genova. Nel pomeriggio la squadra italiana salperà per l'Italia.

Coltelletti visitò oggi anche la *Pelayo* e le Autorità.

Dalle 14 al tramonto i marinai scesero a terra. La popolazione li accolse simpaticamente. Si notavano molti gruppi di marinai italiani con marinai e soldati francesi.

Il contr'ammiraglio Caillard, comandante la Divisione leggera, quindi il console italiano di Marsiglia, si recò ad ossequiare il Duca a bordo della *Lepanto*.

Le cortesie dei francesi.

Domani sera la stampa tolonese offrirà un *lunch* ai colleghi francesi e italiani.

Vanno segnalate le cortesie di ogni genere che le Autorità francesi usano alla stampa italiana, trattandola con signorile ospitalità, grazie all'iniziativa di Barrère, nonchè alla continua, cordiale interposizione di Ziegler, del *Figaro*, qui venuto espressamente.

Va segnalato poi il linguaggio simpatico del *Petit Marseillais*.

Il *Petit Var* dice che la Francia deve essere grata all'Italia per la sua cordialità. L'accoglienza della squadra italiana deve essere calda e simpatica. Il Duca di Genova e la squadra italiana debbono, tornando in Italia, poter dire che la Francia è sempre una nazione amica.

Non posso tacervi l'ottima impressione che non soltanto tra i militari, ma in tutta la popolazione e le Autorità, ha prodotta la simpatica figura del duca Tommaso, che per tutti sa trovare la parola e la frase adatta. Anche al sindaco di Tolone, Tommaso espresse la sua viva soddisfazione di essere venuto in Francia per compiere una missione che gli riesce sommamente cara.

***

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 21,50:

Il Duca di Genova fu ricevuto a bordo del *Pelayo* con gli onori militari e al suono della Marcia Reale. Il comandante Mereu accompagnò quindi il Principe a visitare la nave.

Il Duca oggi visitò anche l'incrociatore francese di prima classe *Château Rénault*.

L'ammiraglio Coltelletti, in nome del Duca di Genova, restituì poi la visita al contrammiraglio Caillard, comandante la Divisione leggera, al comandante della *Pelayo*, agli ufficiali superiori e alle Autorità, fra cui il sottoprefetto, il sindaco, e i consoli italiani, di Marsiglia e di Tolone.

La colonia italiana offrirà giovedì, nel pomeriggio, al Casino, un *punch* agli ufficiali e ai marinai francesi e italiani.

I marinai delle nostre navi hanno avuto, compatibilmente col servizio, il permesso di visitare nel pomeriggio la città. Perciò, dalle quattordici fu un continuo andirivieni nella rada di numerose scialuppe a vapore, sempre completamente gremite, tra le nostre navi e le banchine del porto.

I marinai percorrono le vie a gruppi di cinque o sei e sono ricevuti, ovunque, con grande cordialità: la loro tenuta è perfetta. Altre scialuppe e barche trasportano numerosi forestieri a bordo delle navi italiane, ove son ricevuti con grande gentilezza dagli ufficiali e dai marinai di servizio.

L'«Unione Italiana di mutuo soccorso di Tolone», per mezzo del Consolato, pregò il Duca di Genova di accettare di essere padrino della nuova bandiera. Il Duca accolse la domanda e manderà domani un ufficiale a rappresentarlo all'inaugurazione della bandiera.

Il sindaco di Cagliari al sindaco di Tolone.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 17,45:

In nome della rappresentanza municipale, il sindaco di Cagliari telegrafò a quello di Tolone, ricordando che due anni fa le due squadre nel golfo di Cagliari offrirono una grande manifestazione di fraternità. Ripetendosi oggi il fausto avvenimento, porge un affettuoso omaggio alla città di Tolone, che con Cagliari divise la fortuna di essere teatro del solenne convegno, dal quale possiamo trarre i migliori auspicii per l'avvenire.

Sul ritorno della squadra russa a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,5:

Si afferma che la decisione di far ritornare la squadra russa a salutare Loubet a Nizza sia stata presa per tagliar corto ai malevoli commenti della stampa dell'opposizione, la quale si era di ciò fatto uno strumento per accusare il Gabinetto di compromettere l'alleanza colla Russia.

Altri commenti della stampa europea al convegno di Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Tutti i giornali commentano le feste di Tolone. La *Tribuna* si rallegra perchè sono la prova di una grande idealità umana che sopprime le barriere e non fa nessun accenno alla Triplice.

L'*Esercito Italiano* dice che le feste odierne costituiscono una nuova prova delle cordiali relazioni esistenti fra i due Stati, e soggiunge che riconoscere l'importanza politica del fatto non significa esagerarlo nè tanto meno trarne deduzioni fantastiche.

Il *Capitan Fracassa* osserva che le feste provano che è distrutto il pregiudizio che l'Italia dovesse necessariamente atteggiarsi a nemica della Francia.

Secondo il *Fanfulla*, il convegno di Tolone non può significare che una cortesia fatta e resa senza che siano menomamente alterati gli impegni internazionali della Francia e dell'Italia.

L'*Osservatore Romano* scrive: «Non siamo certo noi che possiamo dolerci di vedere che si renda comunque omaggio al capo di uno Stato, verso il quale la Chiesa si mostra costantemente animata delle più tenere e materne sollecitudini.»

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,5:

Il *Journal des Débats* dice che l'istinto popolare in Italia come in Francia comprende che la visita della squadra italiana a Tolone è un coronamento all'opera di riconciliazione; questo è il carattere dell'avvenimento, di cui si rallegrerà ugualmente da ambo le parti dell'Alpi. «Il risultato ottenuto è notevole, e dobbiamo provare gratitudine verso gli italiani e i francesi che vi contribuirono, quali Visconti-Venosta, Tornielli, Luzzatti, Delcassé e Barrère.»

***

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20,5:

Il *Berliner Tageblatt* afferma di nuovo che la visita della squadra italiana a Tolone manca assolutamente di carattere politico, e deride l'entusiasmo della stampa francese, la quale mostra di credere che l'Italia si getterà in braccio alla Russia e alla Francia. Ricorda i tempi crispini del 1888, l'arrivo della squadra inglese a Genova, la visita dell'ammiraglio Hewett al comandante di quel porto, e dice che ormai tali giorni sono lontani, ma nondimeno, citando gli articoli di Primo Levi, di Scarfoglio e d'altri, sostiene che il continente di ostilità del popolo italiano contro la Francia non è estinto, ed enumera le ragioni di dissenso che perdurano fra le due nazioni latine: per la questione della Tripolitania, ad esempio, e quella del Marocco.

Infine il *Berliner Tageblatt* ricorda le parole di Benedetto Cairoli, quando egli si dimise: «Cado per la Francia, ma con me cade l'ultimo ministro italiano favorevole alla Francia», e il giornale tedesco si compiace che ormai sia a tutti noto che la Triplice non impone sacrifici di sorta all'Italia e crede che l'Italia non abbandonerà l'amicizia e forse l'alleanza dell'Inghilterra per darsi alla dubbia amicizia della Francia.

La *Vossische Zeitung*, commentando le feste di Tolone, chiede se il rombo dei cannoni di Tolone, salutanti l'arrivo del Duca di Genova, significa uno scambio di cortesia per il ricevimento fatto alla squadra francese quando si recò a Cagliari, oppure l'inizio di una nuova èra politica italiana. Dice che gli italiani e i francesi sono facili ad entusiasmarsi; ciò nondimeno i tedeschi, più calmi, sono osservatori benevoli di tali feste; perciò non devono lasciare inconsiderate le eventualità contrarie. Lo stesso giornale aggiunge di non credere che la Triplice verrà scossa. Rammenta la seduta del Senato 24 aprile 1899 concernente la Tripolitania e Biserta. Dice tali cose tornare dolorose per ogni cuore italiano. Conclude affermando essere la Germania oggi favorevole al ravvicinamento franco-italiano, quanto a suo tempo lo fu per l'austro-russo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,30:

La *Neue Freie Presse*, accennando nel suo articolo di fondo all'incontro e alle feste di Tolone, discute la questione politica che a queste feste è connessa, esprimendo l'opinione che l'Italia dove rimanere fedele all'antica alleanza, per quanti appelli si facciano al comune sangue latino. Per riconoscere tale verità basta poi considerare le conseguenze del distacco dell'Italia dalla Triplice, e più propriamente della sua alleanza con la Francia, oppure anche della politica delle mani libere da parte dell'Italia. Enumera quindi le difficoltà e i pericoli di una eventuale alleanza franco-italiana, accennando al solito spauracchio del clericalismo francese, e soggiunge: «Inoltre l'alleanza italo-franco-russa escluderebbe la continuazione dei rapporti amichevoli dell'Italia con l'Inghilterra; invece la politica delle mani libere lascierebbe intatte le relazioni dell'Italia con l'Inghilterra, ma però l'Inghilterra sola non potrebbe garantire all'Italia il possesso di Roma.»

La *Neue Freie Presse* conclude che è vitale interesse per l'Italia il mantenimento della Triplice. Aggiunge infine che l'incontro di Tolone dimostra il ravvicinamento amichevole fra l'Italia e la Francia, ed è una prova di cordialità internazionale, la quale provocherà a Vienna e a Berlino sentimenti di soddisfazione per la fine dei vecchi malintesi tra la Francia e l'Italia.

Un commento alle dichiarazioni di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,35:

La *Tribuna*, commentando l'intervista pubblicata stamane dal vostro giornale, dice che il linguaggio dell'on. Di Rudinì è inspirato a sincerità e verità. Circa la situazione parlamentare, soggiunge: «Che il Ministero non abbia una maggioranza forte, troppi fatti lo hanno mostrato, ma che nessun altro possa pretendere a una maggioranza più forte è anche troppo evidente. Rudinì dice che il Paese non vuole crisi, ma vuole provvedimenti e riforme: quelli presentati dal presente Ministero, se errati tecnicamente, debbono essere corretti colla buona volontà di tutti, non respinti partigianamente.»

Due inchieste sul sistema carcerario e sull'ammonizione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

Sono stati incaricati Beltrani-Scalia e Lucchini di preparare un questionario per raccogliere le informazioni sull'applicazione della segregazione cellulare continua ai condannati alla pena della reclusione.

Cocco-Ortu poi ha ordinato che sia rinnovata l'inchiesta sugli ammoniti, i quali delinquono o contravvengono all'ammonizione nel tempo in cui sono soggetti a questo provvedimento, distinguendo gli ammoniti per oziosità e vagabondaggio dagli altri e ricercando anche il numero degli ammoniti che sono inviati a domicilio coatto.

Per la Nizza-Cuneo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Giusso ha ricevuto oggi i delegati francesi, i quali gli presentarono i verbali delle conferenze preliminari tenute a Nizza con l'intervento del delegato italiano Ottolenghi, ispettore generale delle costruzioni. Fra i delegati francesi e il ministro si presero gli accordi per la conferenza che si terrà prossimamente a Roma.

La partenza della Duchessa di Genova da Roma.

Roma, 9 (*Stefani*). — La Duchessa di Genova madre è partita alle 14,50 accompagnata alla stazione dal Re e dalla Regina Margherita e ossequiata dai ministri e dalle Autorità.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la Ditta Woodhouse e Baillié ad esercitare a trazione elettrica la tranvia Bordighera-Ventimiglia.

Un altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Cogoleto.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una spedizione scientifica italiana in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

La missione inviata dall'ammiraglio Candiani ad esplorare le regioni del Ce-Kiang, confinanti col golfo Nimrod, secondo informazioni giunte alla *Tribuna* da Sciangai, ha avuto un buon esito. Essa percorse in venti giorni circa 300 chilometri, rinvenendo in molti punti rame, piombo, argento e ricchi giacimenti di eccellente antracite in località piana, di facile esplorazione e vicinissima al golfo. La relazione di questa missione e i campioni dell'antracite e dei minerali sono stati spediti al Ministero.

Rivolta in Mongolia.

Pechino, 9 (*Stefani*). — Una nuova rivolta è scoppiata in Mongolia e nello Scen-si.

Jangfushlan, alla testa di undicimila regolari, trovasi a centocinquanta miglia da Singan-Fu.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23,5:

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pechino che dal Cing-Li riferiscono che la Corte è allarmata per una insurrezione scoppiata nella Mongolia e nello Shensi, alla testa della quale si troverebbe il famigerato Tung-Fu-Siang.

CRONACHE LETTERARIE

MEMORIE BOLOGNESI

Giulio Padovani: *A vespro, memorie di scolaro e di giornalismo.* — Bologna, Zanichelli.

Al principio del regno di Umberto I, Bologna parve per alcuni anni la capitale letteraria d'Italia. Benchè non sia esistita mai quella «scuola bolognese» di cui favoleggiarono ironicamente, nelle ultime polemiche memorabili, gli amici del Rapisardi e quelli del tardo romanticismo, la vecchia città della gloria aveva in quel tempo di speranze e di promesse il vanto di dare all'Italia i libri più nuovi, di ospitare tra le sue mura gli scrittori che attiravano con più intensa curiosità l'attenzione universale e suscitavano le discussioni più ardenti in tutta la penisola. Venivano di là i volumi poetici del Carducci, dello Stecchetti, del Panzacchi; veniva anche di là il nuovo entusiasmo per la musica del Wagner, a cui prima tra tutte le città italiane Bologna s'era spontaneamente convertita, mentre Milano fischiava, e le altre ignoravano. Nicola Zanichelli era il primo editore d'Italia; e dalla sua bottega sotto le logge del Pavaglione, che era come il «nobile castello» dove s'accoglievano a certe ore gli spiriti magni, uscivano i volumetti elzeviriani, dalla copertina gialla, con le *Odi barbare*, con l'*Ode alla Regina d'Italia*, coi *Postuma*, con gli scritti polemici del Guerrini e del Chiarini, mettendo a rumore i campi del verismo e dell'idealismo, recando per tutta la nazione leggente un fremito di giovinezza, di novità, d'ardimento fecondo, di cui Bologna tutta vibrava. Vi accorrevano i giovani da ogni parte; l'Università prosperava, accogliendo veneti e lombardi migranti da Padova e da Pavia; i caffè sonavano di voci dotte e inspirate; gli uomini più noti a Bologna erano dalle cento trombe della fama resi popolari dall'Alpi all'Etna. Quell'epoca di floridezza durò incirca dieci anni, ed ebbe il suo ultimo splendore nel 1888, quando accorsero a Bologna le rappresentanze variopinte e gravi di tutte le Università del mondo, per rendere omaggio alla «madre alma degli studi», all'Università principe che celebrava la festa del suo millennio, da quando l'antico Irnerio, nell'oscurità dei secoli selvaggi, vi aveva aperto la prima scuola di diritto romano, prima luce della civiltà italiana destinata a risorgere con vittoria sul mondo. Nessuno che sia stato nel giugno di quell'anno a Bologna potrà mai dimenticare quella festa maravigliosa, in cui la riconoscenza di tutte le nazioni incivilite levò a cielo la gloria dell'Università bolognese; la quale ai visitatori reverenti rispondeva per bocca del Carducci, del Gandino, del Ceneri, del Panzacchi. E noi, usciti da quella gloriosissima su tutte le scuole, sentimmo in quei giorni un orgoglio, una commozione, un affetto indicibile per le vecchie aule solenni che ci avean dato il sapere, per la vecchia città ospitale che aveva dato alla nostra adolescenza tante allegrezze, tanta operosità serena, tanto compiacimento d'esser giovani e d'essere italiani.

Dipoi mutarono i tempi, mancarono o invecchiarono gli uomini, cessò via via l'antico fervore di sentimenti e d'opere, e Bologna non fu più quella, tornò ad essere una tranquilla capitale di provincia, la più piccola, come altri disse, delle grandi città d'Italia, la più grande delle piccole. Ma de' suoi giorni migliori non periscono le memorie, a cui molti uomini, che ora sono maturi, si volgono con l'affezione un po' accorata che si serba sempre per la più bella tra le cose belle, la giovinezza.

Di quelle memorie è pieno il curioso libro che Giulio Padovani, giunto al vespero della sua giornata, pubblica presso quella stessa libreria Zanichelli, che fu il convegno prediletto degli uomini di cui egli aduna i ricordi aneddotici.

***

Giulio Padovani è un abile giornalista, un verseggiatore ingegnoso e un uomo di spirito. E' redattore del *Resto del Carlino*, uno de' giornali più meritamente fortunati che sian sorti tra noi negli ultimi tempi; e, fuor del giornalismo bolognese, ha divertito mezzo mondo co' suoi *Travestimenti carducciani*, argutissima parodia delle più famose poesie del Carducci, che il poeta gradì come un omaggio spiritoso, dicendo: «Alle fortune che i miei versi hanno avute, oltre il merito, ora si deve aggiungere quella della parodia; la quale è riconoscimento della poesia.» Ora il Padovani è fatto dall'età e dalle sventure sofferte un po' malinconico; ma il suo libro, benchè forse troppo personale, contiene dovizia di cose gaie e interessanti, esposte con quel brio corretto e saporito ch'è proprio dei buoni scrittori emiliani. L'Emilia in genere, Bologna in ispecie è terra propizia allo scherzo che non morde, alla canzonatura che non offende: è non solo la patria adottiva del Guerrini e del Ricci, gli autori del *Bolusardi*, ma anche di non so quanti giornali umoristici, fino all'*Italia ride*, tentativo sfortunato, ma onorato di riprodurre tra noi il periodico artisticamente gaio, che i tedeschi hanno nella *Jugend*, nel *Simplicissimus*, nell'*Ulk*, ne' *Fliegende Blätter*.

Il Padovani, raccontando i fatterelli occorsigli fin dalla prima giovinezza, comincia dal R. Liceo Perticari di Senigallia, dove fece gli studi, e ricorda i bizzarri tipi di professori che gli toccarono: tra gli altri il professore d'italiano e veneziano a tal punto, che anche dalla cattedra, quando gli avveniva di alzare gli occhi dal libro e dagli appunti che aveva davanti, era assolutamente incapace di mettere insieme quattro parole in italiano, o *in lingua*, com'egli diceva. Il sottoscritto, che è stato maestro là dove il Padovani era stato prima scolaro, e ha tanti ricordi comuni con lui, può aggiungere che del suo vecchio concittadino e predecessore è degno di essere tramandato alla storia anche il metodo di spiegar Dante. Metodo semplicissimo. Il professore chiamava un alunno e gli diceva:

— *Lezi, caro.*

Quegli leggeva il passo da commentarsi.

— *Adesso spiega.*

— Ma, professore, io qui non ho capito.

— *Alora lezi la nota.*

— Ma, professore, qui non c'è nota che spieghi.

— *Alora val dir che el testo ze ciaro, e andemo avanti.*

Così Dante era servito. E, dopo questo tipo comico di professore dei vecchi tempi, in cui si distribuivano le cattedre ai patriotti disoccupati e ai preti spretati, quanti altri, côlti sul vivo, sfilano nel libro del Padovani! Studente a Pisa, poi a Firenze, infine avvocato e giornalista a Bologna, egli vide e conobbe tanti uomini illustri che riempiono di motti e di aneddoti le sue pagine: l'Aleardi, il Trezza, il Mantegazza, il Villari, Ferdinando Martini, il Carducci, il Filopanti, il Minghetti, il Guerrini, il Panzacchi, il Ceneri, gli Zanichelli. Con tanti elementi celebri e con tanti altri men noti od oscuri, *A vespro* è come una galleria umana, una spigliata cronaca cittadinesca, piacevole per tutti i lettori, deliziosa poi per chi visse in Bologna al tempo lieto. Che memorie, che immagini, che sensazioni dimenticate non si destano a questa lettura in noi che vi fummo studenti, che vi facemmo le prime prove della vita intellettuale!

Le impressioni avute da ragazzi tornano fresche, evocate dallo scrittore brioso. Rivediamo il Ceneri, spettrale nella toga magistrale, su l'alto pulpito della sua scuola; ricordiamo gli esami di Aurelio Saffi, una delizia; riudiamo il Gandino scomunicare chi pronunciava *philosophia* anzi che *philosóphia*, e il Carducci brontolare, vedendosi innanzi la scuola zeppa di uditori estranei: « Accidenti agli studenti di legge e agli sfaccendati! Sono stanco di far la prima donna! » Ma molti di quegli uditori uscivano dalle lezioni con gli orecchi rossi e la mente in fiamme, perchè dal maestro nervoso e irrequieto avevano ascoltato la più alta parola che insegnasse in Italia il culto dell'arte e della storia, l'entusiasmo meditato per la verità e per la libertà. Oh lezioni indimenticabili! Oh indimenticabili passeggiate de' tramonti estivi, fuor di Santo Stefano, nel vasto giardino galeotto, donde si vedeva Bologna sorgere dal piano irta di torri, stampando il suo bizzarro profilo di città medievale su l'orizzonte infocato! Luigi Mancinelli, con l'orchestra poderosa, inondava la dotta città di grandi armonie, e spargeva fiumi di Beethoven e di Wagner ne' teatri, nelle sale, ne' giardini. Pochi fortunati assistevano alle prove generali nella lunga sala del Liceo e, a ripensarci, odono ancora il volo de' suoni tra le scialbe mura su cui pochi lumi rischiaravano i ritratti de' maestri col parruccone o col codino, il viso gentile del Mozart e il cipiglio del padre Martini, le effigie de' grandi morti che parevano sgranare gli immobili occhi nell'ombra su le figure degli uditori accoccolati su le seggiole di paglia, immobili pur essi come que' morti illustri, sopraffatti dall'incanto della musica, nella vecchia sala che conserva gli echi di tutta la più bella musica del mondo. Quante lezioni saltate per assistere a quelle prove! E nell'albe di giugno, quando si studiava tutta notte, lo giuro, per gli esami, i nostri volti impalliditi si levavano dalle sudate carte, udendo salire dalla strada la voce di qualche garzone di panattiere, che, uscito dal forno col suo paniere in capo, andava cantando:

Udite, conti e prenci dei Brabante!

Que' garzoni bolognesi avevan fatto da comparse nel *Lohengrin* e avevano naturalmente imparato a memoria quei canti così chiari e così belli, che tanti eleganti(ssimi) cretini non sono mai riusciti ad afferrare. Bologna era la città della musica, della poesia e dell'amore: cara città dei nostri vent'anni che non potrà mai uscirci dal cuore, co' suoi maestri degnamente illustri, con le sue donne di cui disegnavamo le figure gentili ne' sonetti dell'*Ehi, ch'al scusi!*, co' suoi amici accoglienti e affettuosi, fedeli amici che conserviamo quando di tutti que' tesori della giovinezza fuggita non ci resta oramai altro che la memoria e.... la laurea.

Il Padovani ha scritto una pagina preziosa della recente vita italiana: e il suo libro, che contiene tante osservazioni e notizie serie oltre a tanti ricordi piacevoli, merita d'avere in tutta Italia quella fortuna che vi ebbero in passato le cose bolognesi, « quella materia ond'ei s'è fatto scriba ».

Dino Mantovani.

Nessun concorso a posti di telegrafiste.

Roma, 9 (*Stefani*). — E' insussistente la notizia del concorso per posti di telegrafiste.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Chiaramella, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda — Rigoni, consigliere alla Corte d'Appello di Brescia, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Dolfin, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla prima categoria.

TRIBUNALI. — Forni, giudice di Tribunale a Torino, è promosso alla prima categoria — Bosio, giudice di Tribunale a Biella, è promosso alla prima categoria — Gonella, presidente di Tribunale a Genova, è tramutato a Torino — Zancani, segretario alla R. Procura del Tribunale di Genova, è promosso alla seconda categoria.

PRETURE. — All'uditore Bouvery, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Novara, è assegnata un'indennità.

Zanardelli lascia Brescia.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 9:

L'on. Zanardelli, salutato alla stazione dal senatore Valotti e dai deputati Bonardi, Massimini, Castiglioni, Pistoia e da tutte le Autorità civili e militari, è partito alle 21,40 per la linea di Parma col diretto di Roma. Prima della partenza la folla numerossissima gli fece un caloroso ovazione.

Galimberti.

Cuneo, 9 (*Stefani*). — Galimberti, salutato dalle Autorità e da numerosi amici, è partito per Torino e Roma.

Per l'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 14,30:

Si assicura che ad inaugurare l'Esposizione alla fine di aprile verranno i Sovrani, accompagnati dall'on. Nasi.

Il ministro della pubblica istruzione si recherà quindi a Padova per discutere con i rappresentanti dell'Università, della provincia e del Comune circa la sistemazione dell'Ateneo.

Lagni contro la Giuria dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 15:

Il pittore Bursi, del quale la Giuria dell'Esposizione accolse solo una parte di un suo trittico, scrive ai giornali chiedendo alla Presidenza della Mostra la restituzione del suo lavoro, e taccia di ingiustizia il verdetto che escluse dall'Esposizione alcuni artisti ben noti.

Amor di giustizia o campanilismo?

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 14:

All'arrivo del treno, nel Comune di Laconi, la popolazione fece una dimostrazione con bandiere a quattro individui che tornavano assolti dalla Corte d'Assise. Erano accusati di un omicidio commesso nel 1893. Essi entrarono in paese tra le acclamazioni della folla.

Un delitto in Sardegna.
Una nebbia.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 10,40:

Nel Comune di Jerzu si rinvenne in un pozzo il cadavere del contadino Congia Luigi; la testa era avvolta in un sacco e legata al collo di un'anfora piena d'acqua.

— Si nota a Cagliari e nei dintorni una fine nebbia; il fenomeno è insolito e per questo ritardano i piroscafi.

La ferocia d'una matrigna.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 21,10:

Un delitto raccapricciante è avvenuto nel vicino villaggio di Mili. Un certo Francesco Lovecchi, vedovo con una figlia, passò a seconde nozze con Caterina Raffa, dalla quale ebbe due maschietti. La donna però odiava mortalmente la figliastra, colla quale veniva a continui litigi, e maturò il pensiero di disfarsene. La ragazza aveva raggiunto il quattordicesimo anno ed era un vero fiore di bellezza. La Raffa, profittando dell'assenza del marito, il 28 marzo con un acuminato coltellaccio massacrò barbaramente la giovinetta, collocandone il cadavere in cantina sotto una catasta di legna. Ritornato il marito, gli diede ad intendere che la ragazza era fuggita dal tetto paterno.

L'infelice padre non cessò un istante dal ricercare le traccie della figlia; finalmente la moglie, in un momento di incoscienza, confessò cinicamente l'orribile misfatto. Il marito corse subito a denunziare il fatto alla Questura di Messina, che trasse in arresto la belva umana. Il cadavere della misera giovinetta fu rinvenuto in avanzata putrefazione. Il delitto suscitò nell'intero villaggio la più viva indignazione.

Il suicidio di un caporalmaggiore biellese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

Oggi il caporalmaggiore del 93.o reggimento, Clemente Cimamonte, ventitreenne, di Sopramo Biella, si esplose in caserma un colpo di fucile in direzione del cuore. Venne trasportato in grave stato all'Ospedale militare. Si ignorano i motivi del tentato suicidio.

Un capitano degli ussari truffato di dodicimila franchi.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 1,40:

Il capitano degli ussari Giula Giulay, di ritorno da Montecarlo ad Oldenburgo, ov'è di stanza, denunziò di essere stato truffato di dodicimila franchi da un individuo che durante il viaggio l'aveva sempre seguito.

Il pericolo corso da una tramvia elettrica.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 16,30:

Stamane una tramvia elettrica che transitava in discesa lungo la via di Circonvallazione a Mare, uscì improvvisamente dal binario e per poco non precipitò nella sottostante scogliera della Cava. La vettura andò a cozzare contro una delle palme che fiancheggiano la strada, e questo ostacolo bastò a frenare il carrozzone nella sua velocissima corsa.

Sulla tramvia erano circa trenta passeggieri, che se la cavarono con un grande panico.

Una sconfitta e una vittoria inglese nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Kitchener telegrafa che quattrocento boeri circondarono, presso Aberdeen, un centinaio di soldati della *yeomanry*, e ne fecero prigionieri 75.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il generale Plumer occupò Pietersburg e s'impadronì di due locomotive e 32 vagoni.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,30:

La colonna Plumer ha occupato Pietersburg senza incontrare alcuna resistenza. La città è all'estremo sbocco settentrionale delle ferrovie del Transvaal e si diceva che fosse l'attuale sede del Governo boero. La cosa invece non pare vera e non pare neanche probabile, essendo Pietersburg accessibile dalla ferrovia e quindi esposta agli attacchi degli inglesi.

Se questi non sapranno spingersi più al nord nei Distretti montagnosi, l'operazione compiuta dal Plumer non avrà alcuna importanza.

Tra gli Stati Uniti e il Venezuela.

Caracas, 9 (*Stefani*). — Il ministro degli Stati Uniti s'imbarcò ieri. Le relazioni fra gli Stati Uniti e il Venezuela sono tese.

Il granduca di Meklemburgo.

Schwerin, 9 (*Stefani*). — Il granduca Federico Francesco IV di Meklemburgo, avendo oggi raggiunto la maggiore età, ha assunto le redini del Governo, emanando un proclama in cui dichiara di essere sempre fedele all'imperatore e all'impero, e di non avere altro scopo che la prosperità del suo paese e dei suoi sudditi.

I documenti del Comitato macedone.

Sofia, 9 (*Stefani*). — Sefafow, che fu arrestato il 5 corrente, venne rimesso in libertà, ma è sorvegliato dalla Polizia. Le perquisizioni operate negli uffici del Comitato macedone produssero la scoperta di documenti importanti.

Waldeck-Rousseau migliora.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Waldeck-Rousseau passò una buona notte. Le condizioni sono soddisfacentissime; probabilmente la guarigione sarà ora rapidissima.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,20:

Waldeck-Rousseau migliora rapidamente. Si spera ch'egli possa tra breve lasciare Parigi, per completare la guarigione.

Notizie varie di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,10:

Nel pomeriggio si celebrarono i funerali della famiglia asfissiata dal gas. Vi assisteva una folla numerosa e commossa. Seguivano le salme, coperte di fiori, dodici giovanette velate di bianco. Il presidente della Municipalità rappresentava la città di Parigi.

— A Lens avvennero nuove violenze di francesi contro belgi. I *cabarets* tenuti dai belgi vennero saccheggiati. Si fecero sei arresti.

— Ad Arras una frana seppellì due bambine, uccidendole.

Navigazione.

Hong-Kong, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.

SPORT

Il grande concorso ippico di Napoli.
(La prima giornata).

Il tenente Caprilli « for-ever ».

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 18,40:

Favorito da una bellissima giornata primaverile, si è svolto oggi il Concorso ippico al Campo di Marte. Il pubblico accorse diversamente numeroso. Le tribune e il *ring* assai affollati. L'aristocrazia era al completo; notati molti equipaggi. La prima gara cominciò alle ore 14,30. Ecco i risultati:

Prima categoria: Cavalli di proprietà degli ufficiali. — Primo premio: coppa d'onore donata dal Ministero della guerra; secondo: L. 150.

Rimangono in gara il capitano Dietalevi col cavallo *Giaras*, e il tenente Simeoni col cavallo *Flà*. Il Simeoni guadagna il primo premio e il capitano Dietalevi il secondo premio.

Alle ore 15,40 principia la gara della seconda categoria, per cavalli da caccia d'ogni età e paese, percorso 1250 metri. Primo premio: dono del prefetto di Napoli e L. 300; secondo: L. 200; terzo: L. 100.

Corrono quasi tutti gli inscritti. Vincono il primo premio il tenente Caprilli col cavallo *Vecchia*, il secondo il tenente Borelli col cavallo *Dolores*, il terzo il tenente Tofano col cavallo *Folgore*. Al salto alla siepe cadde il tenente Giovannini, che monta il cavallo *Pale*; sotto il muro cade il tenente Salvini, che resta immobile per qualche secondo e riporta delle contusioni fortunatamente non gravi.

Domenica, 14, si svolgerà la seconda giornata.

Le corse al trotto a Milano.
(La seconda giornata).

Ci scrivono da Milano, 9:

Vi comunico i risultati della seconda giornata, che riuscì assai interessante.

I. PREMIO PONTE SEVESO (condizionata internazionale); L. 2000; metri 1800. — 1.o *Diana*, di Gerini; 2.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian; 3.o *C. Cerina II*, di Gherini-De Marchi.

II. PREMIO LAMBRO (minima classe); L. 1000; prova unica; metri 2700. — 1.o *Ida*, di L. Vaccari; 2.o *Lince*, di G. Baldisseri; 3.o *Insuttinato*, del barone G. B. Bianchi.

III. PREMIO ADDA (...); L. 1000 per cavalli italiani; metri 1800; tre prove. — 1.o *Augusta*, di Groppali; 2.o *Pallade*, di Zamorani; 3.o *Glaucia*, di O. Calori.

IV. PREMIO DEI GENTLEMEN DRIVERS (*handicap*); L. 1000; metri 1800; due prove. — 1.o *Querilla*, di sir William; 2.o *Athis*, di E. Riccardi; 3.o *Clara Modiser*, di Giorgio Grassetti.

Nel mondo ciclistico.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 1,20:

Domani, giovedì, al Velodromo di Berlino si svolgeranno nuove gare. Il negro campione Mayer Taylor avrà nuovi avversari. La sua sconfitta di lunedì è qui a lungo commentata.

— Le corse ciclistiche che dovevano svolgersi domenica prossima al Parc des Princes sono state nuovamente rimandate. Si disputeranno domenica, 21. Alla prova di fondo che si correrà in tale giorno parteciperà il campione americano Miller, il famoso uomo dei sei giorni, giunto ieri sera a Parigi.

— I corridori Gascoyne e Jenkins parteciperanno alle corse di Torino, che incominceranno domenica, 14.

REATI E PENE

I cavalieri zoccolanti.
(Corte d'Assise di Torino — 9 aprile).

Vive una strana usanza in parecchie terre del Piemonte, per la quale è reputata villania l'accostarsi in un'osteria a qualche comitiva e rivolgere parola ad uno dei taveggianti senza essere conosciuto. Usanza, come si vede, della più intollerante aristocrazia campagnuola.

Rossetto Michele, di Settimo Torinese, uomo che, aitante di persona, non aveva certo svegliato ingegno, tanto che lo si chiamava *Bolengo*, infranse un dì la consegna ormai inveterata per consuetudine, e per tale suo atto si attirò le ire di un gruppo di giovinastri del paese, che, Rodomonti da strapazzo, sono ligi ai costumi del contado più per braveria che per amor di campanile.

Un certo Bartolomeo Koppo, anima più vile e meno educata, ormai fino spinto a colpire a sassate il disgraziato; tanto che questi se ne impermalì, e rimase tra i due molta ruggine. Ruggine che portò poi la sera del 28 ottobre ad un vero duello rusticano, poichè lo Zoppo tirò un'altra sassata al *Bolengo*, che a sua volta, afferrato per i panni l'imprudente, lo scrollò come un fuscello, e gli gridò:

— Come vuoi tu morire? In letto o all'osteria come un sorcio?

Al che l'altro burbanzoso rispose:

— A me poco importa morire nell'uno o nell'altro modo.

Era la sfida; ma *Bolengo* non aveva per arma che i suoi poderosi pugni, coi quali riuscì a gettare nella polvere l'avversario. Ma questi, slanciatosi come un felino, proditoriamente estratto un coltello, avventò il disgraziato *Bolengo*, che lo soverchiava, urlando poi inviperito: *Crepa!*

Ora egli si difende dicendo a tutta oltranza che fu costretto a così conciare il conterrazzano per le sue prepotenze; quindi chiede un verdetto d'assolutoria.

Molti testimoni deposero favorevolmente all'imputato, il quale è un ragazzotto dall'aspetto tetro, e vestito alla foggia dei barabba campagnuoli. I giurati pronunceranno il loro verdetto oggi.

Presidente: cav. Bolognini; P. M.: cav. Forni. Giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. C.: avvocati Fleris e Brusasco; Difesa: avv. cav. Ostenghi e Gagliardino; Cancelliere: Bussi. *Gid.*

Processo Codronchi-De Felice.

Roma, 9, ore 16,50. — Il processo Codronchi-De Felice, che avrebbe dovuto essere discusso oggi in appello, dietro accordo delle Parti, è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

Un processo passionale in America.
Amore e odio.

Abbiamo da New York, 25 marzo:

Alla County Court di Brooklyn (Sezione criminale) incominciò ieri il processo contro Margherita Ernst, accusata di aver ucciso Giorgio Deges, nell'abitazione di lui, al N. 161 Washington St., la mattina del 31 dicembre scorso.

Il Deges era un greco assai danaroso, proprietario di due ristoranti e del Greek Theatre a Coney Island.

Fu appunto in quel teatro ch'egli conobbe la Ernst ed incominciò a farle un'assidua corte, nonostante che egli sapesse che essa era maritata e aveva anche un figlio decenne.

Tanto egli si dimostrò innamorato e tanto insistente, che alla fine la Ernst si decise ad abbandonare marito e figlio e ad andar a convivere con lui.

Ma poco dopo incominciarono per lei le dolenti note. Il Deges in breve tempo mutò contegno: non più dichiarazioni d'amore, non più addimostrazioni d'intenso affetto; ma rimproveri, ingiurie all'indirizzo della disgraziata, e un giorno — tanto perchè il calice dell'amarezza fosse proprio fino all'orlo ripieno — alle ingiurie e ai rimbrotti si unirono anche le busse.

La mattina del 31 dicembre, dopo aver passato la notte con una donna di costumi assai leggieri, il Deges ritornò alla sua abitazione, ove colla Ernst impegnò uno dei soliti diverbi, che ebbe poi un tragico epilogo: la morte del Deges.

Dell'assassinio nulla si seppe fino a cinque ore dopo la morte del Deges, allorquando il garzone di questi — il nostro connazionale Ciapardi — salito all'appartamento del padrone, fece la lugubre scoperta del cadavere, giacente in una pozza di sangue sul pavimento della stanza da letto.

Nello stesso giorno la Ernst fu arrestata al N. 362 Sackett St., nell'abitazione di suo marito. Quando si sentì accusare dell'assassinio, essa non negò, ma calma, quasi sorridente, disse ai *detectives*:

— E' vero, io l'ho ucciso, perchè ei meritavasi la morte. Son pronta ad accompagnarvi.

Poscia baciò parecchie volte il figlio e tranquillamente seguì gli agenti fino all'ufficio di polizia, indi alla prigione di Raymond St. Eguale contegno ella tenne allorchè fu condotta in Corte per l'interrogatorio preliminare, e da esso non si dipartì anche ieri. Infatti, mentre si procedeva alla scelta dei giurati, la Ernst, parlando con un *reporter*, disse:

— Non sono pentita di aver ucciso il Deges. Egli non era un uomo; ma un bruto; non poteva dunque aspettarsi sorte migliore. Mi aveva indotta ad abbandonare mio marito, e non aveva durato gran fatica ad ottenere che io mi recassi a convivere con lui, imperocchè mio marito è un uomo freddo, melanconico, poco parlatore e poco simpatico; il Deges, invece, era bello, spiritoso, ricco.

Non ebbi molto ad aspettare, però, per pentirmi amaramente di aver abbandonato mio marito e mio figlio. Dopo pochi mesi il Deges si tolse quella maschera di bontà colla quale era riuscito ad ingannarmi, e si rivelò per quel che veramente egli era: crudele e vizioso. Io sola so quanto egli mi fece soffrire! Ei soleva passar le notti con donne di cattiva fama, e si vantava di aver a sua disposizione molte amanti più belle di me. Una volta egli spinse la sua audacia sino al punto di condurre una di tali amanti in casa nostra: io allora lanciai contro lui del vetriolo. La mattina del 31 dicembre egli ritornò a casa ubbriaco e mi insultò. Gli risposi per le rime, ed allora egli mi gettò sul letto e tentò di strangolarmi; le sue mani mi stringevano fortemente il collo come tenaglie, e io già mi sentiva presso a morire, allorchè mi sovvenni che sotto il mio guanciale eravi una rivoltella. Afferrar l'arma ed esploderne tre colpi contro quel bruto fu l'affar di un secondo. Egli cadde morto sul pavimento, senza neanche emettere un gemito; uno dei proiettili gli aveva perforato il cuore. Mi impadronii allora di tutto ciò che mi apparteneva, e subito mi recai da mio marito, ansiosa di rivedere mio figlio, ed i *detectives* mi arrestarono mentre io facevo i preparativi per lasciare questo Stato e recarmi in un luogo ove essi non avrebbero potuto mai trovarmi. Sfortunatamente non riuscii nel mio intento, ed ora son pronta a sottostare alle conseguenze del resto che ho commesso, e di cui, ripeto, non sono e non potrò mai essere pentita.

Un racconto orribile.
Naufragio e cannibalismo.

Giorni fa sono arrivati a Singapore due marinai: Johannsen e Martorena; uno è svedese e l'altro spagnuolo. Erano emaciati, le loro labbra tremavano, avevano gli occhi infossati e brillanti per la febbre.

Là per là raccontarono che erano i superstiti del naufragio di una barca della Nuova Scozia, che aveva lasciato Cavite, nelle Filippine, molto tempo fa.

Poi, rimessi alquanto, raccontarono particolarmente le loro tremende avventure.

Dopo sei giorni che la barca era partita da Cavite, comandata dal capitano Crocker, con molti uomini di equipaggio, essa venne colta da una tempesta che non le lasciò tregua.

Nelle difficili manovre molti marinai perdettero la vita; altri vennero portati via dalle onde che spazzavano ad ogni istante la tolda.

Non c'era che cielo e acqua! Talvolta si avvistava qualche lembo di terra, poi il vento trascinava lontano la barca, per la massima disperazione di tutti.

Una notte, perdute le vele, rotto il timone, la barca fu lasciata contro uno scoglio a fior d'acqua.

C'era poco tempo da perdere. I marinai con le legna e con le corde che ancora le onde non avevano portato via misero insieme due zattere: su di una presero posto cinque uomini, sull'altra, più larga, diciassette, compreso il capitano, e così si avventurarono tutti nel mare, che a poco a poco abbonacciava.

All'alba le due zattere erano ancora vicine, poi, dopo un giorno, si perdettero di vista, e della minore non si ebbero nuove mai più.

Per venti giorni i diciassette uomini spasimarono di stenti, mangiando persino le suole delle scarpe, rodendo il legno delle zattere e delirando per la sete.

Il mare era calmo, il cielo sereno. Nessun vento li aiutava e non avevano forza di remare.

Diventavano folli. Tanto che, una sera, uno di essi, francese di nascita, aggrantò un remo e uccise un compagno, fracassandogli la testa. Calmata la sete col sangue della sua vittima, egli si apparecchiava a succhiarne il cervello, quando gli altri buttarono in mare il cadavere per impedirgli il pasto orribile.

La notte dopo il francese, guardato a vista, fece per ripetere l'assassinio, ma i compagni più vicini gli furono addosso e lo percossero in modo che quegli spirò poco dopo.

E allora avvenne un fatto strano. Le stesse persone che avevano voluto impedire un atto di barbarie, fino ad uccidere il colpevole, trovandosi affamati e assetati davanti al corpo di un uomo ucciso per difesa, diventarono alla loro volta cannibali e si nutrirono delle sue carni.

Fatto questo primo irresistibile passo, le uccisioni continuarono, il cannibalismo trionfò come una inevitabile necessità.

Nessuno più sentiva disgusto e rimorsi. Due o tre, non volendo arrivare sino a quel punto, preferirono di buttarsi in acqua, e la loro condotta parve supremamente egoistica. Poichè desideravano di morire, perchè darsi ai pesci, invece di aiutare la vita dei compagni?

Dopo quarantadue giorni non rimanevano sulla zattera che lo svedese e lo spagnuolo!

Si guardavano essi disperatamente: compagni di sventura, la fame li rendeva soprattutto nemici spietati. Erano forti entrambi, e spiavano il momento di impadronirsi l'uno dell'altro, di sorpresa.

Affamati, assetati, vigili ad ogni istante, si sentivano addirittura impazzire nell'aggrotto continuo.

Si levò una brezza forte. Videro la terra. Si strinsero la mano e piansero. Poi si fecero animo, si diedero a remare con tutte le forze, verso terra, e, aiutati dal vento favorevole e da una corrente, all'alba del giorno dopo giunsero ad una costa.

Dov'erano? Non si scorgeva nè un uomo nè una casa. Si accasciarono per un poco sulla sabbia deserta, e, ripigliato un po' di coraggio, si misero in cammino, sorreggendosi a vicenda, affratellati dalla fortuna insperata.

Finalmente alcuni selvaggi andarono loro incontro con molte grida, poco rassicuranti. Erano dei malesi.

Privi di forze, i due bianchi caddero, incapaci di muoversi. Fu la loro salvezza.

I malesi li guardarono, si accorsero che erano dei naufraghi, si rassicurarono al vederli a quel modo emaciati e morenti.

E poi, non erano dei selvaggi, gli abitanti dell'isola Soubi! Tanto che diedero a quei due derelitti qualche immediato soccorso, e infine, messili in una giunca, li mandarono salvi a Singapore.

Terribile disgrazia.
Una intera famiglia morta per asfissia.

Ci scrivono da Parigi, 8:

Una terribile disgrazia, che ha prodotto nel quartiere del Tempio una profonda emozione, è accaduta in via Dupetit-Thomas.

Sulla fine della scorsa settimana veniva ad abitare al N. 16 di detta via la famiglia Lecouple, composta del padre, Giovanni Battista, d'anni 43, operaio; della madre, nata Maria Didout, d'anni 37, sarta, e di tre bambini, il primo di 11, il secondo di 7 e il terzo di 5 anni.

Il loro nuovo alloggio era piccolo: tre camere e una cucina, al terzo piano, verso la corte.

Abitavano prima in via Volta, N. 8. Essi godevano una eccellente riputazione e passavano per una famiglia delle più concordi e felici. Possedevano infatti una relativa agiatezza, e la moglie e il marito lavoravano, ciascuno dal canto suo, riunendo i loro guadagni per mantenere la piccola famiglia.

Sabato sera essi avevano invitato a pranzo due loro amici, per festeggiare la presa di possesso del loro domicilio. Il pranzo era stato allegrissimo; avevano anzi combinato una passeggiata per l'indomani, giorno di Pasqua.

Verso le 22, i due amici si ritirarono e tutta la famiglia se ne andava a letto. I bambini nella prima stanza, marito e moglie nella seconda. E la moglie, ancor poco abituata al suo nuovo alloggio, lasciò imprudentemente aperte tutte le porte delle camere comunicanti con la cucina.

Ieri mattina, dopo le 9, fu sonato qualche volta alla porta dei Lecouple, che non diedero alcuna risposta. Questo silenzio non impensierì subito il portinaio; non fu che verso le 10, quando il garzone macellaio, venuto per la seconda volta, gli disse che aveva sonato e picchiato inutilmente, che egli incominciò a inquietarsi. Allora il portinaio montò a sua volta, e, dopo aver di nuovo picchiato, senza risposta, abbattè la porta e penetrò nell'appartamento.

Il silenzio che vi regnava era significativo. Penetrato nella camera degli sposi, il portinaio arretrò. Il Lecouple, in camicia, era steso per terra in mezzo alla stanza, mentre la moglie, in letto, pareva dormisse.

Si constatò subito che tutti e due avevano cessato di vivere. E' probabile che il Lecouple, soffocato dalle emanazioni del gas — poichè l'odore di gas si sentiva nell'alloggio — avesse voluto scendere dal letto per aprir la finestra, ma che non ne abbia avuto la forza.

Si entrò allora, presentando la disgrazia completa, nella camera dei tre bambini. I tre poveri esseri nel loro letto dormivano anch'essi tranquillamente l'ultimo sonno.

Il magistrato, chiamato in tutta fretta, con un dottore, aprì un'inchiesta. Si constatò che nella cucina, il robinetto della condotta principale del gas, alimentante i fornelli, era aperto, e che, per un accidente, causato verosimilmente dal suo cattivo stato, il tubo di caoutchouc, che lega il robinetto ai fornelli, era caduto. Gli infelici erano stati asfissiati dal gas.

Ogni altra ipotesi, del resto, non poteva essere ammessa, poichè il commissario trovò, facendo la sua inchiesta, intatta una somma di 80 franchi in oro, della moneta spicciola ed una Obbligazione della Città di Parigi.

La famiglia del Lecouple fu informata nella serata della terribile disgrazia.

Arti e Scienze

La questione del teatro Regio.

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17, si è radunata in una sala del Palazzo Comunale la Commissione per studii sulla trasformazione del teatro Regio. Di questa Commissione abbiamo già fatto cenno tempo fa, epperò i nostri lettori sanno quale compito essa si sia prefisso e su quali questioni sia chiamata a dare i suoi giudizi.

Essa si compone, oltrechè del sindaco, che ne è presidente, del comm. Avondo, del senatore Di Sambuy, dell'ing. Camillo Boggio, dell'assessore Bollati, dell'ing. Brayda, dello scultore Edoardo Calandra, dei consiglieri comunali Cantù, Coppi, Corinzo e Depanis, Gioberti, Di Rorà, del conte Di Groppello, dell'ing. Carlo Nigra, dell'avv. Giuseppe Ricci, degli ingegneri Reycend, Salvadori, Stratta e Vicarj e del marchese e del conte Di Villanova. Questa Commissione generale, per lo studio delle questioni che le vennero sottoposte, si suddivise, come abbiamo già detto altra volta, in due Sotto-Commissioni: una tecnica ed architettonica, il cómpito della quale era studiare la possibilità e le modalità di una trasformazione dell'attuale teatro Regio; l'altra finanziaria e musicale.

La Sotto-Commissione tecnica, riunitasi l'altro giorno, approvò il progetto compilato dagli architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori. La stessa fece ieri la Commissione generale, riunitasi sotto la presidenza del sindaco.

Esposizione d'arte decorativa moderna.
Ottavo elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 494,600
Job Lattes	» 200
Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo	» 1,000
Ingegneri Raimondo e Capuccio	» 500
Tesnografia Marandri	» 200
Conte Paolo Gazzelli-Brucco	» 100
Cav. Camillo Giorgis	» 300
Unione Escursionisti, Torino	» 100
Giuseppe Levera di Maria, vice-amm.	» 100
Freund Ballor & C.ia	» 1,000
Raccolta del Circolo Barocetti Mocellai	» 7,200
Totale	L. 505,100

Il 1.o corrente aprile è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di iscrizione alla Esposizione.

I signori sottoscrittori possono eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Banco Sconto e Sete ed Opere Pie di San Paolo), ovvero alla sede della Commissione generale, via Ospedale, N. 28.

La *Città morta* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,20:

Il teatro Duse era imponente stasera per la *Città morta*. L'entrata di Carducci sollevò applausi. L'atto primo procura cinque chiamate agli attori e due contrastate all'autore; il pubblico è irrequieto. Al secondo atto il racconto recitato da Zacconi splendidamente, è interrotto da applausi; due chiamate all'autore.

Il terzo atto passò freddamente, e il quarto, terminato ora, procurò due chiamate contrastate. L'esito complessivo fu così infelice, che l'ultimo atto non può cambiarlo.

« Il Salvatore. » — Stasera dunque, come già ieri annunciammo, ha luogo all'Alfieri, colla Compagnia Leigheb-Tovagliari, la prima rappresentazione del *Salvatore* di Cosimo Giorgieri-Contri. Sappiamo che a questo il nostro amico si è accinto con trepidazione come al giudizio del pubblico della sua città, che più gli preme e più teme; e noi gli auguriamo che, come fu confortato ad accingersi dal successo di Genova, così ne tragga uguale soddisfazione. La commedia è di psicologia e di analisi; il pubblico torinese, che ha gusto fino e certezza signorilità, dirà se la psicologia fu abile e se l'analisi interessante.

Una « matinée » al Gerbino. — L'Impresa ha stabilito di dare domani, giovedì, una prima *matinée*. Anche in questa rappresentazione il bravo *Leonidas* presenterà i suoi cani e gatti, i cui esercizi destano seralmente tanto interesse.

Concerto Ettenn. — Il bravo violinista, che Torino da tempo apprezza, terrà la prossima domenica, 14 aprile, il suo concerto annuale, col gentile concorso della signora Clara Fino-Savio, delle signorine Elisa Larghi, Nella Levi, Elisa Porcellana e della pianista Severina Verri. La seduta musicale, il cui programma è assai interessante, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale. Ad essa auguriamo pieno successo, ricordando che i biglietti si trovano presso gli editori di musica.

L'annuale Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti. — Sabato, 13 corr., alle ore 11, verrà inaugurata l'annuale Esposizione di questa Società. Dallo stesso giorno, presso l'ufficio di segreteria, si comincerà la distribuzione ai signori soci delle tessere personali d'ingresso e del catalogo della Mostra.

Per il *vernissage* è stato fissato il giorno di giovedì, 11 corr., ed il mattino del successivo venerdì, 12.

Conferenze su Gioberti. — Il professore comm. Giuseppe Carle, senatore del Regno, terrà, nel suo corso libero di scienze sociali, una serie di conferenze su Vincenzo Gioberti.

Esse comincieranno lunedì, 15 corrente, alle ore 14, nella sala N. 9 della R. Università (anfiteatro di fisica), e proseguiranno nei giorni di mercoledì e venerdì.

Una serata di foto-proiezione della « Unione Escursionisti » allo Scribe. — Grande concorso di pubblico ieri sera al teatro Scribe alla serata di foto-proiezione tenuta dall'*Unione Escursionisti*, la quale volle con essa rievocare i migliori ricordi delle escursioni sociali in montagna ed artistiche compiutesi dal 1892 fino ad oggi.

Il programma, svolto con lodevole accuratezza, incontrò le generali simpatie vuoi per le note illustrative, vuoi per la bella e completa riuscita delle proiezioni.

E prima parlò il signor Fiori, acclamato presidente della Società Associazione, ricordando i benemeriti dell'*Unione* ed accennando all'inizio delle escursioni, che furono compiute sempre in modo da accontentare i volonterosi che vi presero parte e da lasciare in tutti liete ricordanze.

Egli si accinse poi ad illustrare le escursioni cosidette individuali, non senza ricordare i due bravi soci Galleani e Gabinio, che allestirono i lavori per le proiezioni.

In questa prima parte si ammirarono le più rinomate vette che furono meta di valenti alpinisti e accompagnati da brave guide piemontesi. E si passò come per incanto alle Piramidi e quindi alle Alpi marittime.

La seconda parte del programma: *Escursioni artistiche*, fu illustrata con grande copia di notizie dall'egregio ing. cav. Brayda, che intrattenne il pubblico per oltre mezz'ora, parlando delle bellezze artistiche dei castelli valdostani e dei tempi e dei castelli antichi di vari paesi del Piemonte, che sono ancora adesso oggetto di ammirazione e di studio per parte dei numerosi visitatori.

Ultimo venne l'on. Chiapusso, altro appassionato escursionista, il quale parlò con un felice esordio delle *Escursioni sociali*, e disse così bene che meritò sovente l'applauso degli ascoltatori.

I tre illustratori delle escursioni dovettero presentarsi coll'esecutore delle proiezioni due o tre volte al proscenio.

Biblioteca Nazionale. — Col 15 corr. cesserà nella Biblioteca Nazionale la lettura serale, e verrà ripreso il consueto orario estivo, dalle 9 alle 17. Il servizio del prestito a domicilio rimarrà invariato, dalle 10 alle 15.

Sospensione di concorso. — Con decreto ministeriale in data 2 corrente venne sospeso a tempo indeterminato il concorso indetto col decreto ministeriale 24 febbraio 1901 per otto posti di ingegnere di quinta classe negli uffici tecnici di finanza.

NELLA BIBLIOTECA
DELLA « STAMPA »

LUIGI SCAMA: *Guida dell'infermiere dei malati nella casa e nel manicomio*. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 1.

DE AVV. FRANCESCO: *La legislazione italiana sui dazi di consumo*. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — Di 1000 pagine. L. 12.

E' un commento completo ed estesissimo del Testo Unico sui dazi interni di consumo e di tutte le disposizioni relative a tale materia, contenute in leggi diverse. L'A. ha raggruppato sotto gli articoli della legge daziaria quelli del regolamento che ne disciplinano l'applicazione, nell'intento principale di potere esporre organicamente tutte le disposizioni che regolano ogni determinato istituto, illustrandole altresì colla dottrina e colla giurisprudenza.

A. S. NOVARO: *L'angelo risvegliato*, romanzo. — Milano, Fratelli Treves edit. — L. 3.

LEONE TOLSTOI: *La moderna schiavitù, considerazioni e studi*. — Genova, Libreria Moderna editrice. — L. 1.

COSIMO GIORGIERI-CONTRI: *Sentieri di Giovinezza*, Romanzo. — Roma e Viarengo, editori. L. 2 50.

DE ROBERTO F.: *Come si ama*, Novelle e racconti storici. — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 3.

ROMAGNOSI GIUSEPPE: *Scritti e discorsi economici e politici*. — Milano, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C.

ANDREANI ALBERTO: *Oltre i confini della Storia*. Tre vecchie storie nuove. — Roma, Enrico Voghera, editore. L. 2.

TRILUSSA: *Favole romanesche*, Versi. — Roma, Enrico Voghera, editore. L. 2.

Leggete in quarta pagina

TENTAZIONE MORTALE

Spettacoli di mercoledì 10 aprile.

CARIGNANO, ore 20,45: Concerto Kubelik — L. 3.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Il Salvatore; L'Amore dell'Arte*. — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 20,45: *Les petites Brebis*; Terzo quadro *La campana di Corneville*. — L. 0 75.

GERBINO, ore 20,45: Compagnia Leonidas — L. 1.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Riviste Paris-Paris-Pechin*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (102)

SECONDA PATRIA
ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

I selvaggi non ignoravano più a qual pericolo si esponevano accostandosi all'isolotto del Fenocchio, e certamente se tentassero sbarcarvi lo farebbero in una notte buia.

Osservando l'alto mare verso nord, altro non si vedeva che una immensità deserta, ed è da questo lato che avrebbe potuto apparire la *Licorne* o qualsiasi altra nave mandata dall'Inghilterra.

Dopo essersi accertati tutti che la batteria era pronta a far fuoco colle sue due carronate, stavano per ridiscendere, quando il capitano Gould, domandò:

— Non vi ha un deposito di polvere nell'abitazione di Felsenheim?

— Ve n'ha uno — rispose Yack — o piuttosto Dio che fosse qui invece che laggiù! Sono i tre barili che la *Licorne* ci aveva lasciato.

— E dove sono?

— In uno scavo che ci serve di polveriera in fondo all'orto.

— E probabilmente — domandò il boseman, indovinando il pensiero del suo capitano — i furfanti hanno scoperto la polveriera.....

— E' da temere — rispose Wolston.

— E soprattutto è a temere — dichiarò il capitano — che ignoranti come sono commettano qualche imprudenza e mandino in aria l'abitazione.....

— Ed essi insieme! — esclamò Yack. — Dovesse Felsenheim andar perduta nello scoppio, sarebbe una soluzione almeno; e se di quella genteglia ne rimanesse qualcuno, se la svignerebbe, mi pare, per non ritornare mai più.

Era da credere questo; ma era da desiderare un evento simile, per liberare la Nuova Svizzera dai suoi invasori?

Lasciando il boseman di guardia alla batteria vennero tutti al magazzino. Il primo pasto fu fatto in comune, e con quanta gioia sarebbe stato fatto se i commensali fossero riuniti nella gran sala di Felsenheim!

Non è necessario dilungarsi sulla monotonia dei giorni successivi, che furono il 25, 26, 27, 28 gennaio. Non produssero essi nessun mutamento nello stato delle cose. Salvo in ciò che concerneva la sorveglianza dell'isolotto, non si sapeva come occupare le lunghe ore. Qual differenza se la *Licorne* non fosse stata obbligata a fermarsi a Cape Town per rimediare alle avarie, il che aveva reso necessario l'imbarco dei suoi passeggeri sul *Flag*. Già da oltre due mesi parenti ed amici sarebbero stati a Felsenheim, e ora che il matrimonio di Fritz e Yenny era fatto, forse un altro si sarebbe celebrato, quello d'Ernesto ed Anna, che il cappellano della corvetta avrebbe benedetto nella cappella di Felsenheim; e forse pure si sarebbe parlato d'una terza cerimonia di simil genere più tardi, quando Doll avesse compiuto i diciotto anni, cerimonia nella quale Francesco avrebbe avuto la parte principale con gran soddisfazione delle due famiglie, che allora ne formerebbero una sola.

Ma, al compimento di questi disegni ardentemente desiderati, si poteva forse pensare nelle presenti condizioni? Come considerare senza terrore i pericoli della presenza dei naturali sull'isola, mentre si era ridotti in quell'isolotto, che forse fra poco diventerebbe preda dei selvaggi!

Pur nessuno si lasciava scoraggiare.

John Block non aveva perduto il suo buon umore consueto; si facevan lunghe passeggiate sotto le piantagioni; si sorvegliava la baia della Salute, benchè non vi fosse alcun attacco a temere dalle piroghe, fin che era giorno. Poi, venuta la notte, ricominciavano le inquietudini prevedendo un assalto di selvaggi, che avrebbe per essi il favore del numero.

Perciò, mentre le donne eran ritirate nel secondo scompartimento del magazzino, gli uomini facevano delle ronde lungo i greti, pronti a riunirsi a piè del monticello se mai gli aggressori si avvicinassero all'isolotto.

Il 27 gennaio, nel mattino, non si segnalò nulla! Il sole si era levato in un orizzonte sgombro di brume, la giornata doveva essere caldissima, e a mala pena la lieve brezza marina durerebbe fino a sera.

Dopo il pasto del mezzodì Harry Gould e Yack, lasciando il magazzino, vennero a dare il cambio a Ernesto e Wolston, che erano in sentinella al posto della batteria. Questi ultimi stavano per ridiscendere, quando il capitano Gould li trattenne, dicendo:

— Ecco molte piroghe alla foce del rivo degli Sciacalli.

— Probabilmente vanno alla pesca come tutti i giorni, — rispose Ernesto, — e badéranno a passare fuor di tiro delle nostre carronate....

— Le piroghe stavolta sono molte — esclamò Yack, che col cannocchiale osservava quel punto della baia; — io ne conto nove..... Eccone altre due che escono dal seno..... Undici!.... E un'altra, dodici! Tutta la flottiglia se ne va alla pesca.

— Oppure ci vogliono attaccare — disse Wolston.

— Forse — rispose Ernesto.

— Stiamo attenti, — raccomandò Harry Gould, — e avvertiamo i compagni.

— Vediamo prima da che parte si dirigono le piroghe — rispose Wolston.

— In ogni caso noi siamo pronti a sparare tutta la nostra artiglieria — aggiunse Yack.

Nelle poche ore che Yack era rimasto fra le mani dei selvaggi, nella baia degli Elefanti, aveva osservato che il numero delle piroghe era d'una quindicina, che potevan portare ciascuna sette od otto uomini; e appunto si potè notare che una dozzina di queste barche avevan doppiato la punta del seno; sembrava pure, guardando col cannocchiale, che avessero preso a bordo tutta la banda, e che non dovesse più rimanere un solo indigeno a Felsenheim.

— Che se ne vogliano andare! — esclamò Yack.

(*Continua*).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

I consiglieri comunali al senatore Casana.

Verso la soluzione della crisi municipale.

Il sindaco rimarrebbe.

Avevamo annunziato l'altro giorno che i consiglieri comunali alla quasi unanimità, poichè si astennero solamente i socialisti, deliberarono mercoledì di inviare al senatore Casana una lettera collettiva, onde indurlo ad accettare la rielezione a sindaco.

La lettera, firmata da oltre sessanta consiglieri (non solo, di parte clericale, dichiarò di non voler dare la sua firma), fu recata ieri, alle ore 17, al sindaco Casana, da una delegazione speciale, composta dei consiglieri Di Sambuy, Fontanà, Palberti, Balbo di Vinadio e Mattirolo.

I portatori della lettera consigliare furono ricevuti dal sindaco Casana in Municipio e si trattennero con lui in colloquio per una mezz'ora circa.

Alle istanze scritte, unirono le proprie verbali, onde è certo che nell'animo del sindaco la primitiva decisione di ritirarsi dall'Amministrazione del Comune è andata tanto affievolendosi, che tutti i componenti del Consiglio hanno ormai una grande speranza di veder ancora al posto del primo magistrato della città il senatore Casana.

Questa speranza si è anche più rafforzata oggi, dopo il colloquio avvenuto al Municipio, nei cinque consiglieri che recarono al sindaco il voto sincero e unanime dei colleghi.

Certo a vincere le ultime ritrosie del sindaco Casana gioverà, più che altro, la votazione con cui venerdì i consiglieri riaffermeranno il loro desiderio, espresso già nella lettera.

Il senatore Casana, oggi, dopo aver espresso ai suoi visitatori tutta la profonda sua riconoscenza per l'atto gentile di cui venne fatto segno, li assicurò che il prezioso documento recatogli sarebbe restato sempre tra i più cari ricordi della sua vita.

Il sindaco Casana, dopo aver poi incidentalmente accennato a qualcuna delle ultime deliberazioni prese dal Consiglio non conformi a quelle prese dalla Giunta, lasciò anche capire che, ove l'attuale Amministrazione resti ancora, almeno nella gran maggioranza, in carica, si studierà di evitare, anche con maggior cura, ogni più piccola occasione in cui il Consiglio non sia per dare il suo pieno assenso alle proposte della Giunta.

La duchessa Elisabetta di Genova a Torino. — Questa mattina, mercoledì, arrivò a Torino, di ritorno da Roma, la Duchessa di Genova madre.

Il ministro Galimberti a Roma. — Il ministro delle poste e telegrafi, on. Galimberti, giunse ieri fra noi da Cuneo e proseguì iersera, col diretto delle 20,10, alla volta della capitale.

Un arresto. — Ieri, verso le 12,15, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, certo Mannecchetti Pietro, d'anni 53, bracciante, disoccupato, abitante in via San Rocchetto, 2, il quale aveva tentato di rubare il portafogli dalle tasche di certo Bussone Carlo, che era seduto sopra una panca del giardino pubblico della Cittadella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

«La Vittoria». — Domani, 11, seduta ordinaria mensile, alle 20.30.

Unione mercantile operaia di mutuo soccorso (Sede via Finanze, 7, piano 2.0). — Seduta ordinaria sabato, 13, ore 21, alla sede sociale. Si prega di intervenire numerosi.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 aprile 1901.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Canova Angelo con Martiglienga Maddalena — Manzon Giovanni con Guiglione Caterina — Moreggia Bartolomeo con Gho Ottavia — Ferrero Giovanni con Negro Maria — Provér dei baroni di San Giorgio nobile dott. Vittorio con Lattes Giovanna.

MORTI: Bizzozero dott. comm. Giulio, d'anni 55, di Varese, professore R. Università, senatore, via Campana, 34.

Grosso Pietro, id. 28, di Susa, sellaio, via Cottolengo, 10.

Rossenda Luigi, id. 77, di Pelonghera, agiato, via Bonelleo, 6.

Bessone cav. Michele, id. 75, di Avigliana, cancelliere di tribunale a riposo, via Stampatori, 22.

Grosso Maddalena n. Novarese, id. 44, di Boinasco, casalinga, via San Secondo, 3.

Rigat Maddalena (ved.) n. Fra, id. 70, di Torino, casalinga, strada Fossata, 166.

Nebbia Maria (ved.) n. Sarra, id. 75, di Castiglione Torinese, ortolana, stradale Mangiarda, 230.

Rovarino Cajo Bartolomeo, id. 75, di Palazzolo Verc.

Ricardi Giuseppe Antonio, id. 64, di Frabosa Soprana.

Peppino Lucia n. Giraudo, id. 35, di Roaschia, ag.

Passone Costanza, id. 63, di Torino, casalinga.

Divisia Antonio, id. 53, di Volpiano, operaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Il trasporto della salma del senatore prof. G. Bizzozero.

Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del compianto senatore professore G. Bizzozero. Esso fu puramente civile, e riuscì imponente e pel numero degli accorsi e per le altissime cariche, specialmente scientifiche, che gli accorsi vi rappresentavano.

Apriva il corteo, formatosi dall'abitazione del defunto, la Musica ed un battaglione del 42.o reggimento fanteria. Veniva poscia il carro funebre di prima classe, coperto di splendide, numerosissime corone, fra le quali quelle delle famiglie Gradenigo, Bessolo, Cognetti, Salvioli, Naccari, degli studenti, dell'Accademia di medicina di Torino, ecc.

Tenevano i cordoni il prefetto senatore Guiccioli pel Governo, il prof. Pagliani, il senatore Casana pel Municipio, il colonnello medico direttore dell'Ospedale Militare di Torino, il senatore Carle pel Senato, il rettore dell'Università di Torino, un rappresentante della Camera dei deputati.

Seguivano la salma il giovane figlio del defunto ed i congiunti. Tenevano dietro molti professori, consiglieri provinciali e comunali, rappresentanze di Istituti scientifici non solo di Torino, ma di moltissime città d'Italia, insegnanti, studenti con bandiere, fra le quali quella della Federazione degli studenti, del Corpo degli studenti del Liceo Gioberti e quella degli impiegati secondari della nostra Università, rappresentanti di Policlinici di Torino e fuori. Indi uscieri del Municipio, dell'Università, dell'Accademia delle Scienze, ecc., in alta montura; e da ultimo alcune compagnie del reggimento summenzionato e diversi carri pure carichi di splendide corone.

Il corteo, silenzioso, poichè la Musica del 42.o reggimento fanteria non suonò, forse per espresso desiderio del defunto, percorse lungo tratto del corso Massimo d'Azeglio e quello Vittorio Emanuele II fino allo scalo merci della stazione di Porta Nuova.

Entrato nel recinto, prima che la bara fosse deposta nel vagone appositamente preparato per essere inviata a Varese, diedero l'estremo saluto all'illustre estinto il prof. Pagliani ed altri.

Alle ore 11 la cerimonia, cui aggiungeva mestizia una fine e persistente acquerugiola, aveva termine.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,50:

L'on. Cortese, sottosegretario per la pubblica istruzione, ha telegrafato al rettore dell'Università di Torino di presentare condoglianze alla famiglia del senatore Bizzozero a nome del ministro assente.

Ha telegrafato parimenti al dottor Abba, delegandolo quale suo rappresentante ai funerali.

* * *

Per la morte del senatore Bizzozero il sindaco di Pavia ha inviato al sindaco di Torino il seguente telegramma:

«Pregola accogliere rimettere anche rettore Università sentite condoglianze morte mio concittadino illustre senatore Bizzozero onore scienza italiana e rappresentarmi funebri con promissi conti.

«Il sindaco: PAVESI.»

La vita che si vive

Un assassinio per illusione.

Il caso, singolarissimo, lo narra *Le Petit Journal*, e merita di essere inquadrato nella mia raccolta.

Ecco, in breve, di che cosa si tratta.

Fra certo X, allevatore di bestiame, e certo Y, mercante di vino, esiste da molto tempo una profonda ruggine.

Il giorno 18 marzo scorso l'X, mentre si trovava nei locali dell'ammazzatoio di Parigi insieme ad un suo amico, il discorso cadde appunto sul mercante di vino.

— Ah! il miserabile! — esclamò X; — egli ha giurato di avvelenarmi l'esistenza! Un giorno mette dei vetri rotti nel fieno delle mie bovine per ucciderle; un altro giorno mette dell'acqua nel mio latte onde farmi cadere in contravvenzione. E' giunto persino al punto, il birbone, di «maleficiare» mia moglie, la quale infatti è caduta ammalata!

E nel suo furore X soggiunge:

— Pagherei volentieri 50 o 60 lire per essere liberato per sempre da questo miserabile!

Questo sfogo del furioso allevatore di bestiame fu udito anche da un individuo soprannominato *Julot*, un povero diavolo il quale vive prestando servizi di ogni genere ai macellai dell'ammazzatoio. L'X anzi notò che alla sua offerta di 50 o 60 lire a colui che lo avesse «liberato» del suo nemico, gli occhi di *Julot* si accesero di desiderio; e in sua mente pensò: «Ecco forse l'uomo che potrebbe prestarmi il servizio che io desidero.»

Sempre fisso in questo pensiero, più tardi X prese a parte *Julot*, e fece ricadere il discorso sull'«affare»; dimostrandogli come gli sarebbe riescito facile guadagnare le 60 lire promesse. Sarebbe bastato condurre il mercante di vino a passeggiare sulla riva del canale dell'ammazzatoio, e, al momento buono, gettarlo, con un urto, nell'acqua, avendo cura di non lasciarlo ritornare a galla per una mezz'oretta almeno!

Niente di più facile, come si vede!

Julot prestò benevolo ascolto al discorso, e convenne con X che il servizio era possibile.

In fine dei conti ci sono tanti mercanti di vino al mondo, che per uno di più o uno di meno l'umanità non ne avrebbe sofferto.

Soltanto che, invece di gettarlo nel canale, egli preferiva ucciderlo con una buona coltellata.

Ognuno ha le sue preferenze!

L'allevatore di bestiame non insistette nel suo progetto. Dopo tutto a lui poco doveva importare che il nemico fosse scannato piuttosto che annegato.

— Vada pure per il coltello, se lo credete più spiccio.

— Benissimo; ma perchè il colpo riesca meglio mi occorrerà però un compagno.

— Ah! ah!

— Non impensieritevi per questo. Ho io sotto mano l'individuo adatto. E' un mio amico, soprannominato *Cioccolato*, il quale possiede tutti i requisiti che occorrono per mettersi in un'impresa di questo genere. Naturalmente bisognerà dare un compenso anche a lui. *Cioccolato* è un buon giovane, ma purtroppo non è tanto ricco per lavorare *gratis*.

— Pazienza..... compenserò anche *Cioccolato*, se proprio credete necessario il suo concorso.

Conchiuso così il patto, *Julot* lasciò l'allevatore di bestiame, promettendogli che si sarebbe subito occupato dell'affare.

A questo punto però occorre dire che *Julot* non aveva pensato nè punto nè poco di uccidere il mercante di vino. Egli aveva semplicemente finto di secondare i desideri di X, nell'onesto intento di carpirgli, con uno stratagemma, il premio promessogli.

E senz'altro si diede attorno per conseguire il suo intento.

Il giorno dopo, recatosi nell'ammazzatoio, raccolse in una bottiglia il sangue di una bovina e se lo portò a casa, ove l'aspettava l'amico *Cioccolato*. Quando fu notte i due amici si lordarono le mani e gli abiti di sangue; immersero nella bottiglia anche l'affilata lama di un coltello, e poscia si incamminarono verso l'abitazione di X.

Costui era in casa, e all'apparire dei due uomini trasalì.

— Il colpo è fatto! — esclamò *Julot*.

— L'a..... vete ucciso?

— Ucciso per sempre!

Gli occhi dell'allevatore di bestiame si posarono sugli abiti di *Julot* e di *Cioccolato*, e alla vista delle larghe macchie di sangue quasi ancora fumante, si sentì nell'animo un tumultuoso rimescolio di pensieri.

Con mano tremante egli sborsò le 120 lire convenute, raccomandando ad entrambi di fare subito scomparire le macchie accusatrici.

— Questo è affare nostro — risposero i due «assassini».

Felicissimi della riuscita del loro stratagemma, *Julot* e *Cioccolato* lasciarono la casa dell'allevatore di bestiame e si recarono senz'altro all'osteria, a solennizzare la serata.

Le buone giornate capitano di rado, purtroppo. E' dunque dovere solennizzarle come si deve.

Fedele a questa buona usanza, *Julot* la solennizzò nel bene che dovette ritornare a casa a quattro gambe.

Adesso viene il bello.

Giunto a casa, *Julot* si gettò sul pagliericcio per dormire; ma, benchè fosse completamente ubriaco, non si addormentò. La sua mente rinnovò gli avvenimenti del giorno prima, e, per un fenomeno stranissimo di auto-suggestione, gli parve che il finto assassinio del mercante di vino fosse una realtà.

Disgraziatamente il suo sguardo da ubriaco ebete cadde sulla bottiglia in cui aveva messo il sangue della bovina. Il rosso liquido che ancora conteneva gli attestò completamente la mente.

Nella sua sconvolta immaginazione, egli vide dinanzi a sè un quadro raccapricciante. Il povero mercante giaceva a terra colla gola squarciata da una larga ferita, da cui il sangue usciva a fiotti impetuosi, formando attorno un lago, le cui sponde si allargavano gradatamente all'infinito.

Il corpo del mercante si dibatteva nei rantoli dell'agonia, ed egli, *Julot*, voleva fuggire, fuggire lontano, sottrarsi a quell'orribile vista; ma una forza arcana lo teneva là fermo come una statua. Gli pareva che i suoi piedi fossero diventati di bronzo, che le sue gambe si fossero irrigidite. Di tutto il suo corpo egli sentiva soltanto i battiti furiosi del cuore, forti come se avesse avuto nel petto una mazza da ferraio.

E intanto il sangue continuava a salirgli attorno come un'onda spaventosa.

Con uno sforzo supremo, il povero *Julot* riuscì ad alzarsi dal suo pagliericcio e, barcollando, uscì nella strada.

Ormai era giorno.

Sempre in preda alla sua orribile visione, egli si recò all'ammazzatoio, e trovato l'allevatore di bestiame, gli andò incontro gridando:

— Io sono un assassino; ma siete voi che lo avete voluto; siete voi che mi avete spinto al delitto!

Invano l'allevatore tentò di calmarlo. Il povero «assassino» fece un tale baccano con le sue esclamazioni da radunare attorno a sè una piccola folla.

Sopraggiunte poco dopo le guardie, *Julot* e l'allevatore vennero accompagnati all'Ufficio di polizia, ove finalmente si poterono chiarire le cose.

Il povero *Julot* ha potuto finalmente riacquistare la sua coscienza. Tuttavia venne trattenuto in carcere per asterisco; più tardi però il giudice Boucard trovò nel Codice un piccolo uscio aperto per restituirgli la libertà.

* * *

La penultima.

Un'insegna.

Calzolaio di ambo i sessi
lavora per tutte le età
stivalini per giovanotti e donne impenetrabili
calzature di persone di ogni età
senza pelo.

* * *

L'ultima.

Tra medico ed ammalato.

— Tutto va bene; fra pochi giorni ella potrà mangiare come prima....

— Ah! benissimo! Soltanto vorrei sapere chi mi pagherà da mangiare.

Io per tutti.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Un altro sistema di anestesia.

Dopo tutti quelli che già furono inventati e di cui si discorre dopo il cloroformio, un altro sistema di anestesia fa la sua comparsa ed è discusso nel mondo scientifico. Henry de Varigny nelle appendici del *Temps* così racconta il fatto che diede origine alla scoperta, o che almeno rinnovò intorno ad esso l'attenzione dei dotti.

Un operaio, finita la sua faticosa giornata di lavoro, si arrestò, la sera, per riposarsi, lungo una strada ferrata. Il suo scopo è soltanto quello di prendere qualche minuto di riposo, e si siede sull'estremità di una traversa che oltrepassa i regoli di ferro, la testa fra le mani e i gomiti appoggiati alle ginocchia. Senza alcun dubbio egli si addormenta, vinto dalla fatica; ma in ogni caso vi è qui una lacuna nella sua esistenza. Poichè, a partire da quel momento, egli perde coscienza di quello che accade e non ritrova il possesso di se stesso che l'indomani mattina, quando si sveglia, nello stato vago che accompagna questo passaggio dalla incoscienza alla coscienza, e con una leggera sensazione di freddo, che l'ora mattutina spiega completamente.

Siccome egli si trovava allora sdraiato per terra, egli vuole alzarsi; e in quel momento si accorse che il suo braccio sinistro presentava qualche cosa di anormale. Guarda meglio, poichè si è destato del tutto, e constata che il detto braccio posava sul vicino *regolo*; e si convince che un treno vi era certo dovuto passar sopra. Il gomito era del tutto *fracellato*. Il braccio era freddo, ma assolutamente insensibile. Nessun treno era in prossimità, di modo che bisognava concludere che lo schiacciamento aveva dovuto accadere qualche tempo prima. Certamente, il poveretto, che si era addormentato seduto, aveva perso l'equilibrio ed era venuto a sdraiarsi lungo i regoli, posando il braccio a traverso di uno di questi.

La situazione parve chiarissima. Del resto, nessun dolore, nessun indebolimento fisico, nessun urlo. L'operaio capì quel che probabilmente era successo. Si alzò e si diresse verso la città, sostenendo col braccio vivo il braccio morto. E questo, naturalmente, fu dovuto amputare.

Si constatò l'assenza di ogni contusione nella testa e nel corpo; non si presentava alcun segno di commozione cerebrale: e non poteva essere questione di alcoolismo, l'operaio essendo — *rara avis* — astemio.

Ecco dunque un uomo che riceve, durante il sonno, una grave ferita: una ferita ripetuta, se così si può dire, giacchè ogni ruota dovette continuare l'opera della precedente: ed egli continua a dormire per svegliarsi solo qualche ora più tardi, senza che il suo risveglio sia dovuto a una sensazione di dolore qualsiasi.

Ma il dottor Ward, il medico che riferì sul caso, ne trae una teoria. Ed eccola:

La vibrazione esercita degli effetti che non furono sinora abbastanza considerati. Questi effetti sono essenzialmente calmanti e si osservano più nettamente nei casi in cui la vibrazione è più pronunciata. Prendiamo la vittima di cui si tratta. Essa è coricata vicino ai regoli, con un braccio sopra uno di questi. Un treno si è avvicinato: già di lontano la vibrazione si propagava. Essa ha prodotto un sonno più forte ancora, e l'accrescimento graduale della vibrazione nell'avvicinarsi del treno ha potuto che determinare una vera anestesia: la vibrazione è anestetizzante.

Questa tesi è certamente tale da potersi difendere e discutere. Non è forse col mezzo della vibrazione che si addormentano i bambini, cioè cullandoli? E il rumore continuo di un treno, di una caduta d'acqua, della pioggia non concilia forse il sonno? Di qui l'idea emessa dal dottor Ward, che la vibrazione applicata intelligentemente possa rendere grandi servigi come agente anestetico. «Basterebbe — dice egli — immaginare una macchina vibratoria, una tavola d'operazioni che potesse essere animata da un vibramento variabile a volontà dell'operatore.....»

Si troverà questo? In ogni caso noi registriamo il fatto a titolo di curiosità scientifica. Non si può dire che un altro anestetico sia uno dei bisogni più sentiti, in questo momento, dell'umanità.

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE FRANCO-ITALIANE

I ginnasti francesi alle rappresentanze italiane.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 7,35:

Ieri sera, in una riunione intima all'*Hôtel Luxembourg*, il Consiglio direttivo dell'Unione Ginnastica francese volle offrire le insegne di onorificenza ai rappresentanti italiani.

Il presidente Cazalet pronunziò parole di viva simpatia, abbracciando e baciando Guerra, che rispose commosso, consegnando le medaglie di oro offerte dalla Federazione Italiana al Consiglio dell'Unione Francese, che decise di mandare rappresentanze al Concorso italiano a Bologna.

Il sindaco di Tolone al sindaco di Cagliari.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 8,30:

Il sindaco di Tolone, ringraziando il sindaco di Cagliari, rispose che Tolone è fiera di essere il teatro di avvenimenti costituenti un'indelebile affermazione di simpatia dei due popoli. Il grandioso spettacolo dei marinai riuniti evoca un rassicurante avvenire, il cui rinnovarsi salutiamo con calda gioia.

L'ammiraglio Birileff a Villafranca.

L'affabilità del Duca di Genova e l'impressione da lui prodotta.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,40:

La notizia della venuta dell'ammiraglio russo Birileff a Villafranca era dai giornali stata appresa, nel primo momento, come un grande avvenimento. La chiamavano un colpo di scena determinante la fine del malinteso, ecc.

Ma la brevità della visita ed il testo delle frasi scambiate ridussero il fatto alla sua vera fisionomia di un atto inspirato a cortesia verso Loubet; per cui la stampa parigina, d'altronde sobria di articoli di fondo sul convegno di Tolone, non manifesta troppo entusiasmo per la visita dei russi a Nizza.

Invece tutte le corrispondenze da Tolone insistono sulla cordialità delle relazioni del Duca di Genova coll'ammiraglio Besnnard. Questi cerca in tutti i modi di rendersi utile al Duca, e gli offrì di fargli visitare i deliziosi dintorni di Tolone. Il Duca gli rispose che era dolentissimo di non poterlo fare, la fine del suo comando imponendogli di partire sabato. Il colloquio, che si prolungò venti minuti, produsse felicissima impressione.

L'*Eclair* poi riceve da Parigi che gli ufficiali e la popolazione di Tolone sono sedotti dalla grande semplicità del Duca. Venne senza decorazioni, è a contatto con tutti e cerca di far dimenticare il rango principesco, volendo che si tratti con lui come con un semplice ammiraglio. La folla quindi gli manifesta la sua simpatia con segni di rispetto e spesso anche acclamandolo.

L'*Echo de Paris* dice che il Duca seduce tutti col suo misto di grazia e di maestà, e fu assai ammirato. Molto affabilmente si lasciò fotografare insieme col generale Joly.

Si continuano a pubblicare nei principali giornali articoli sull'Italia.

Un banchetto franco-italiano al Cairo.

Ci telegrafano da Cairo, 10, ore 9:

In occasione delle feste di Tolone vi fu un banchetto franco-italiano. I commensali decisero per acclamazione d'inviare al sindaco di Tolone un telegramma dicente che le colonie italiana e francese, riunite negli stessi sentimenti di cordialità e simpatia, inviano l'espressione ed i voti di amichevole accordo italo-francese.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Il *Times*, commentando le feste di Tolone, dice che gli inglesi hanno ragione di congratularsi del felice successo delle dimostrazioni, che sono indizio di riavvicinamento amichevole tra i due Paesi.

L'amicizia della Francia può risultare vantaggiosa alle condizioni materiali dell'Italia; ed il miglioramento di queste ne aumenterà la potenza e la stabilità.

«Quanto al significato politico, — segue il *Times*, — sappiamo che l'attitudine internazionale delle grandi Potenze è determinata da fattori permanenti. Nel caso presente, essi rimangono essenzialmente immutati, almeno per quel che riguarda l'Italia. Il mantenimento della Triplice e dell'accordo anglo-italiano nel Mediterraneo rimangono le pietre angolari della sua politica.»

Il *Daily Telegraph*, a proposito delle feste di Tolone, dice che Italia e Francia, pur conservando le loro alleanze, si convinsero essere loro interesse di rendere più minime possibili le loro divergenze.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9:

La *National Zeitung* e la *Vossische Zeitung*, a proposito delle feste di Tolone, dicono che le cordiali relazioni italo-francesi costituiscono un lieto complemento del sistema di pace internazionale.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 10:

La *Vossische Zeitung* di stamane rievoca la storia della Triplice, dicendo che i criteri che allora determinarono Bismarck, Crispi ed Andrassy permangono e debbono buona prova durante il ventennio. Se invece il rinnovamento dei trattati dovesse portare fra i tre Stati la dissensione, finora evitata, «noi — dice il giornale — procureremo di attutirla e di eliminarla. Le cortesie di Tolone non debbono preoccupare nessuno. Chi teme che si turbi lo *statu quo* non deve guardare a Tolone, ma alla Cina.»

Commentando poi il discorso di Loubet in risposta a Metzinger a Nizza, trova strano che Loubet la abbia tenuto presso la frontiera italiana, e vi ravvisa la prova che Loubet ritiene l'alleanza franco-italiana lontana.

La *National Zeitung* enumera i vantaggi che raccoglierebbe l'Italia da un'alleanza colla Francia, e dice che maggiori soccorsi potrebbe trarne nella eventualità di una carestia in Puglia. Perciò l'Italia giova a sè procurandosi un ravvicinamento colla Francia; del quale la Germania non si sdemberrebbe, costituendo esso un nuovo fattore per la garanzia della pace europea.

Il nuovo ministro russo dell'istruzione.

Le facce allegre degli studenti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,15:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che la nomina di Wannoski a ministro dell'istruzione fu salutata dagli studenti con grandissimo entusiasmo per l'uomo onesto e il venerando attendente che biasimò le brutalità della Polizia.

Quando ieri il ministro apparve in carrozza, fiancheggiata dalle guardie, gli studenti lo acclamarono: anche lo tsar fu acclamato.

Il ministro ha subito corrisposto alle aspettative, facendo liberare duecento studenti e centottanta studentesse.

Il *Times* ha telegrammi nello stesso senso: Wannoski si guadagnò la stima e l'affezione degli studenti per l'imparzialità con cui condusse due anni sono un'inchiesta che gli era stata affidata.

Gli studenti sono ora completamente quietati. Nei loro quartieri non si vedono più che facce allegre.

Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Il dottor Poirier, che accompagna Waldeck-Rousseau ad Antibo, afferma di credere che questi possa per la riapertura della Camera riprendere il lavoro. Di questi giorni Waldeck-Rousseau ricevette infinite lettere, dispacci e domande di sue notizie anche da parte dei principali avversari politici.

Il sultano degli Uadai

Londra, 9 (*Stefani*). — Dispacci da Tripoli dicono che, secondo notizie venute da Uadai per la via di Bengasi, il sultano degli Uadai è impotente contro la ribellione, e, non avendo l'appoggio dei Senussi, chiese ai francesi un appoggio, che questi promisero.

Sulla prigionia di Sarafow.

Sofia, 9 (*Stefani*). — La notizia della scarcerazione di Sarafow è inesatta. L'Autorità giudiziaria non prese ancora alcuna decisione in proposito.

Ripresa del lavoro a Marsiglia.

Marsiglia, 10 (*Stefani*). — I carbonai decisero di cessare lo sciopero. Questa decisione porta la ripresa generale del lavoro.

La peste.

Alessandria d'Egitto, 10 (*Stefani*). — Domenica vi fu un decesso di peste bubbonica.

Navigazione.

New York, 13 (*Stefani*). — E' giunto l'*Augusta Victoria*.

L'on. Nasi a Milano.

Milano, 9 (*Stefani*). — L'on. Nasi è giunto alle 22,20, accompagnato dal suo segretario Pettibon e salutato alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dal senatore Vigoni, dal provveditore agli studi Ranchetti, dagli assessori e dalle notabilità.

Il concorso ippico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 8,57:

Vi comunico i risultati delle ultime categorie del concorso ippico di ieri conosciutesi assai tardi. Nella terza categoria, cavalli da caccia montati da gentlemen, resta vincitore del premio del Re il conte Rossi-Martini, sul cavallo *Neid*. Nella quinta categoria, per cavalli presentati a coppie, che eseguirono le corse della Società napoletana, la prova si ripetè tre volte. I premi furono divisi tra le due coppie *Palliman-Cromwell* e *Alda-Epsom*.

Il nuovo presidente del Tribunale di Torino.

Il cav. Gonella, presidente del Tribunale Civile e Penale di Genova, venne trasferito con pari grado a Torino.

Scrive a questo proposito il *Giornale del Popolo* di Genova:

«Ci congratuliamo coll'egregio magistrato a cui è destinata una residenza nella sua regione natia, e speriamo, senza esserne certi, possa succedergli altro presidente che al pari di lui mantenga cordiali rapporti col foro e si adoperi pel buon andamento dei servizi interni e il decoro, anche esteriore, della giustizia.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735.0; ore 15: 734.0; ore 21: 734.1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 Massima + 17,3

(*Piazza Castello - Nella vicinità al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9. + 17,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9. + 12,3

10 aprile. — Il sole [illegible] alle ore 5, minuti 33, tramonta alle ore 18, minuti 3.

Cambio ufficiale pel 10 aprile L. 105 55

BORSA DI TORINO. — 10 aprile.

Rendita carta legale 101 12 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 37 1/2	105 47 1/2	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 10	105 20	— —	— —
Germania 4 1/2	129 85	129 95	— —	— —
Londra 4	26 54	26 56	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 15, 101 17 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 30, 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	845 —	846 50	Cred. It.	625 50	626 —
Ferr. Mer.	718 50	— —	B. Sconto	160 50	161 —
Ferr. Med.	531 50	— —	Diatto	214 —	— —
			Obbligazioni		
B. Comm.	846 —	846 50	Ferr. It. 3 0/0	309 25	— —
	847 —	— —	Ferr. Merid.	323 —	— —

Cronaca della Borsa. — 10 aprile.

Il poco entusiasmo parigino di ieri a mortificato la quota a Genova iersera, e questa mattina a Milano. Conseguentemente noi eravamo molto sconfortati e fiacchi all'esordio, e si potè acquistare valori e Rendita a prezzi assai miti, in confronto di quelli migliori praticati sabato e ieri. Nè mancarono i buoni acquisti, e in breve si risollevò la quota, e in chiusura eravamo più fermi, con disposizioni meno incerte e più ridenti.

Il Cambio sostenuto a 105 425.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

9 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 275	101 [illegible]	101 25	101 [illegible]
Id. fine mese	101 275	101 325	101 325	101 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	111 [illegible]	111 60	111 [illegible]	111 50
Az. Meridionali	719 50	719 —	719 —	719 —
» Mediterranee	531 50	532 —	531 —	531 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	487 —	— —
» Banca d'Italia	840 —	842 50	846 —	840 —
» B. Comm. It.	840 —	840 —	— —	— —
» Credito Italiano	626 50	626 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	58 —	— —	— —
» Rubattino	483 50	483 —	— —	— —
» Raffineria	380 —	379 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	125 —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1390 —	1386 —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	— —	— —	— —	— —
» Bijoux	417 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	180 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	89 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	302 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	790 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	288 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	180 50	— —	182 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 —	— —	309 75	309 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 [illegible]	105 37	105 [illegible]	105 [illegible]
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	26 53	— —	— —
» Germania	129 [illegible]	129 [illegible]	— —	— —

GENOVA, 9, ore 22,45. — Rendita It. 5 0/0 101 32 — Id. f. m. 101 30 — Id. 4 1/2 0/0 111 20 — Banca d'Italia 848 — Banca comm. It. 845 — Credito Italiano 626 50 - Banca Sconto 161 - Ferr. merid. 719 50 Mitel 532 — Rubattino 482 — Raffineria L. 379 — Industria Zuccheri 334 — Acciaierie di Terni 1390 — Ferriere italiane 181 50 — Metallurgica Italiana 154 — Carburo romano 327 — Carburo Aosta 125 — Acqued. Galliera 273 — Cambio 105 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 27
» » 3 1/2 0/0	102 90
Rendita italiana 5 0/0	96 87
Cambio su Londra a vista	25 17 1/2
Consolidati inglesi	95 12/16
Obbligazioni Lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	25 85
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	424 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 20
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Estero	72 07
Banca Ottomana	547 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	663 —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	114 50
Ferrovie Meridionali	662 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 77

Tendenza sostenuta.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 75	23 [illegible]
» — per maggio	»	24 10	24 [illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	24 75	24 [illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	25 75	25 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 25	24 [illegible]
» raffinato id.	»	100 75	101 [illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 [illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	28 75	28 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, aprile (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani, egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	4,500	4,500
Importazioni	» »	10,000	17,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	5 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	5 [illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE, aprile (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	2,[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	5,[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, aprile (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 25	18 —
» » per luglio	»	18 75	18 [illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

BREMA, aprile (sera)

Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» disp. Rmk. 6 [illegible] 6 [illegible]

MAGDEBURGO, aprile (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Rmk. 9 25 9 10

MARSIGLIA, aprile (sera)

Frumenti — Importazione quintali [illegible] [illegible]
» Vendite — —
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	5 18 1/8	5 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» » a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 3/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	8 1/16	7 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		44,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	15,000
» pel Continente	»	14,000	7,000
Frumento rosso	D.	79 1/4	78 1/2
Grano turco	»	50 1/4	49 3/4
Farina extra	»	2 [illegible]	2 75
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/4	6 1/2
» — » good pel corrente	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	»	3 1/2	3 [illegible]

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 9 aprile 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 17 50 a 18 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 00 a 19 00 — Grani esteri di forza da 21 25 a 23 00 — Granoni da 17 75 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 19 00 a 19 75 — Avene da 16 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 21 25 a 21 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 75 a 33 00 — Riso florette da 34 25 a 35 25 — Farine marca A. da 25 00 a 26 00 — Farine marca B. da 25 00 a 25 50 — Semole dure da pasta da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1159 carri, di cui 500 di carbone pei privati. Se ne caricarono 171, di cui 114 di merci per imbarco.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Mermile Alfonso, già esercente negozio alimentario e da vino in Torino, corso Emilia, N. 3. A giudice venne delegato l'avv. Dusio cavaliere Ettore ed a curatore provvisorio il ragioniere Albergant Alessandro. Prima adunanza 27 aprile, ore 14; verifica crediti 9 maggio, ore 14; termine 30 giorni ai creditori per presentare nella Cancelleria le loro proposte e titoli di credito.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

E siccome Esther aveva senza dubbio passata l'età della maternità Giovanna e Maria sarebbero le sue vere figlie, le sue uniche eredi!

Sì, tutto s'aggiusterebbe così: Elena non doveva che da scomparire!

Ella se lo diceva, lo aveva deciso, ma esitava ancora a farlo. La sua vita, adesso, che ne sapeva prossimo il termine, le pareva migliore ed ella vi si indugiava. Al momento di lasciarli ella voleva pascersi quanto più possibile dell'amore delle sue figlie, della vista di suo marito. Mai ella era stata tanto dolce, tanto amorosa, tanto gaia, anche di una gaiezza calma che s'accordava bene coll'umor giocondo delle bambine, ma male colla tristezza crescente di Romandy.

L'aspetto di lui riconduceva Elena al pensiero dello scioglimento..... Ella non poteva più a lungo ritardarlo!.....

Una circostanza venne ad affrettarlo. Una sera le bambine, tornate da scuola, dissero ai genitori:

— Una grande notizia! Le signorina Salbreux si marita!....

Romandy rimase impassibile; ma Elena fu colpita in pieno cuore.

— Vile! Vile! — si diceva — che hai aspettato tanto!

— Con chi? — domandò ella nondimeno.

— Col signor Courtieux, l'affittuale di Bostricourt.

— Ma è sicuro? — disse ella ancora.

— Sì, — risposero le bambine, — ce lo disse Susanna Burte.

— Oh! allora non è certo, — riprese Elena, — o non mi pare probabile; che ne dici, Renato?

— Non sono del tuo avviso; non so se il signor Courtieux converrebbe alla signorina Salbreux; ma non sarei affatto sorpreso se ella si maritasse. Da sola deve esserle difficile amministrare la sua fortuna, e, se, fra tutti i partiti che le si presenteranno ella ne trova uno serio, che le convenga, si deciderà, probabilmente.

Elena non dormì, quella notte, e l'indomani ella andò ad informarsi dalla signorina Salbreux.

Il signor Courtieux l'aveva veramente domandata, ma ella lo aveva rifiutato.

— Non voglio essere moglie di un affittuale — soggiunse rispondendo alle domande della signora Romandy.

E questa notò che non aveva detto come al solito: «Non voglio maritarmi».

Era dunque possibile che ella facesse una scelta, e avesse, adesso, di far libero il suo Renato!.... Nella sua abnegazione commovente, Elena, risolutamente, si disse:

— Sarà per domani!

XV.

L'alba di quel giorno che doveva essere l'ultimo della sua vita, fu, forse, per Elena, la più calma. La sua volontà dominava tutto il suo essere ed ella si raccoglieva nel silenzio per trovarsi preparata all'atto, venuto che fosse il momento decisivo. Come al solito, ella s'alzò per tempo; non sentiva, nella tensione dei suoi nervi, la spossatezza che lascia una notte insonne. Atteso alle sue abituali occupazioni, accompagnò a scuola le sue bambine, poi si chiuse nella sua camera. Aveva tre lettere da scrivere.

La prima fu per suo marito. In termini commoventi ella gli descrisse il suo amore, il suo rammarico d'avere, involontariamente deluso le sue speranze, domandandogli perdono d'essere stata la cagione innocente della disgrazia della sua vita. E terminò così:

«Non so se tu mi sopravvivrai, perchè nessuno conosce l'ora della sua morte; ma se la mia fosse prossima, se io dovessi morire prima di te, tu non sacrificare alla mia memoria gli anni che ti rimangono da vivere. Ti basti d'avermi sacrificati i più belli, domanda agli altri una rivincita sul destino e sii certo che il mio voto il più caro è che ti venga concesso.... Ma, desiderando la tua felicità, non posso dimenticare le mie figlie, e, ti prego, fa in modo di associarvele. Che la seconda moglie che sceglierai sia una madre per loro.... e, perciò, dove potresti trovarne una migliore, più sicura, più devota, di Esther Salbreux? La sua lunga affezione per te, alla quale, non ostante tutto, ella è rimasta fedele con tanta virtù e dignità, m'è garanzia che ella non rifiuterebbe di dividere la vita con te e colle nostre figlie. Se io morissi mi sarebbe una consolazione, una sicurezza, una dolcezza pensare che ella venisse a sostituirmi presso di te e delle mie figlie adorate, e, ricompensata dal tuo affetto della sua paziente costanza, ella ti darebbe la felicità che con tutto il mio amore e tutta la mia devozione, io non sono riuscita a procurarti.»

Aggiunse ancora qualche riga di tenerezza che la fecero piangere su se stessa, sul suo triste destino, su quella morte senza speranza alla quale si condannava.

Ma tosto pensò, non voleva intenerirsi per paura d'indebolire il suo coraggio; pose alla lettera la data di un anno addietro, la suggellò e ne cominciò un'altra, per Esther Salbreux.

«*Cara amica*,

«Ella mi disse un giorno: «Siamo sempre pronti ad essere sorpresi dalla morte». Ricordando quelle parole, e per seguire quel consiglio, io voglio, se debbo precederla nella tomba, non lasciarla senza rivolgerle un supremo addio e una suprema preghiera.

«Dalla mia preghiera ella deve indovinarne l'oggetto: le mie figlie adorate! Qual cosa spaventevole deve essere, per una madre, sul suo letto di agonia, il pensiero di lasciare i suoi figli senza protezione e senza affezione! Io spero che, se muoio mentre le mie sono ancora bambine, quella tortura mi sarà risparmiata e che potrò affidarle le mie dilette; ma, fin d'ora, pel caso in cui non mi fosse dato tempo di farlo, fin d'ora la supplico, Esther, di sostituirmi con loro. So che ella le ama e voglio credere che non rifiuterà il legato sacro d'una amica, che le mie figlie diventeranno le sue.....

«Mi lasci aggiungere.... che esse le diventino completamente.... davanti a Dio e davanti agli uomini! Mia cara Esther, ho indovinato il suo segreto, ella amava Renato Romandy; senza saperlo io gliel'ho preso; ebbene, se io muoio giovane, pensi che glielo rendo, e lo prenda, Esther, lo sposi, lo consoli di tutte le miserie che, a mio malgrado, io ho messo nella sua vita e lo compensi colla sua affezione. Se, dalla mia tomba, io potessi vedere il mio voto compiuto, stia certa che la benedirei!.... Ho *fede* in lei, Esther, nella sua affezione sincera e nella sua devozione, e, una volta ancora, dicendole addio, le ripeto la mia preghiera suprema, che quand'ella la leggerà, sarà la preghiera di una morta: «Le lego e le affido mio marito e le mie figlie!»

L'aveva tanto sovente pensata, la povera Elena, quella lettera, che la scrisse d'un tratto, come se le fosse stata dettata. Il giglio era, infatti, dalla sua memoria. La rilesse in fretta, per sfuggire all'emozione, contro la quale si difendeva del suo meglio; non mutò una parola e la chiuse. Quindi scrisse alle sue figlie.

Qui il suo cuore scoppiò e fu versando le lagrime le più dolorose che ella dettò loro lungamente, pel caso in cui venisse a morire, i consigli materni i più teneri, i più intelligenti.... Non finiva più, trovando sempre qualche cosa da aggiungere a quel testamento del suo amore. Le undici sonarono ed ella fu obbligata di chiudere quelle lunghe pagine nelle quali aveva espresso il suo cuore. Vi si rassegnò dolorosamente; come alle altre due lettere essa pose a questa la stessa data d'un anno innanzi, la sigillò e poi, unitele tutte e tre in una larga busta, vi scrisse sopra: «Da aprirsi dopo la mia morte.» Mise la busta in evidenza in un cassetto della sua scrivania, in quello dove chiudeva il suo denaro, dove sapeva che Romandy guarderebbe sicuramente. Poi si bagnò con acqua gli occhi rossi e uscì per andar a prendere, per l'ultima volta, alla scuola, le sue figlie.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Di prossima pubblicazione:

UGO VALCARENGHI

DEDIZIONE

Romanzo.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.